

RASSEGNA STAMPA
del
23/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-05-2011 al 23-05-2011

L'Adige: «Dellai, a Roma ti bloccheremo tutto».....	1
Alto Adige: <i>croce rossa, boom di unità cinofile</i>	2
L'Arena: <i>Bloccata in grotta Soccorso alpino salva speleologa</i>	3
Bellunopress: <i>Raggiunti due escursionisti in difficoltà in Val Medon</i>	4
Bergamonews: <i>Immigrati, Pirovano: "Criteri sbagliati</i>	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Training day, una prova di amicizia</i>	8
Il Cittadino: <i>Rientrato l'allarme, i 6 profughi stanno bene</i>	9
Corriere del Veneto.it: <i>Profughi, i prefetti in ordine sparso nuovo commissario entro sette giorni</i>	10
Corriere del Veneto.it: <i>Passante, dalla Corte dei Conti un richiamo al Ministero</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>1693 gruppi che si dedicano alla collettività</i>	12
Corriere delle Alpi: <i>due bellunesi soccorsi in val medon</i>	13
Corriere delle Alpi: <i>il volontariato si mette in vetrina con la sua carovana - alessia forzin</i>	14
L'Eco di Bergamo: <i>Raduno scout con canti, falò e lezioni sull'emergenza</i>	15
Il Gazzettino: <i>Giuseppe Pietrobelli</i>	16
Il Gazzettino (Belluno): <i>Cani in passerella con il Soccorso Alpino</i>	17
Il Gazzettino (Vicenza): <i>CRESPADORO - Una escursionista, ieri, è stata investita da una scarica di pietre mentre</i>	18
Il Gazzettino.it: <i>Verona. Non riesce piu a risalire dalla grotta dello Spluga: ragazza salvata</i>	19
Il Gazzettino.it: <i>Padova. Assessore Pdl va controcorrente: &lt;I profughi africani? Noi li accoglieremo&gt;</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Il modello altoatesino: la delegazione dal Nepal</i>	21
Giornale di Merate: <i>Allarme incendio a scuola, ma è una simulazione</i>	22
Giornale di Sondrio: <i>Un mezzo per la Protezione Civile</i>	23
Giornale di Sondrio: <i>Soccorso un escursionista</i>	24
Giornale di Sondrio: <i>Affrontare l'emergenza è un... gioco da ragazzi</i>	25
Il Giornale di Vicenza: <i>Maxi rogo a Noventa nel deposito di rifiuti Una nube sopra le case</i>	26
Il Giornale di Vicenza: <i>Alpinista travolta dai sassi perde i sensi sul Gramolon</i>	28
Il Giornale di Vicenza: <i>Nel bosco con la moto trial Ritrovato dopo una notte</i>	29
Il Giornale di Vicenza: <i>Protestarono in zona rossa: indagati dieci aquilani</i>	30
Il Giorno (Brianza): <i>Va in fiamme un capannone industriale Distrutti due mezzi</i>	31
Il Mattino di Padova: <i>profughi anche alle terme</i>	32
Il Mattino di Padova: <i>saccolongo a valanga due monti frana</i>	33
Il Mattino di Padova: <i>nessun rischio ambientale per i fumi</i>	34
Il Messaggero Veneto: <i>amariana, soccorso uomo di varmo</i>	35
Il Messaggero Veneto: <i>sulle funivie 13 mila passaggi decine di persone soccorse</i>	36
Il Messaggero Veneto: <i>dramma al giro, muore ciclamatore</i>	37
La Provincia di Como: <i>Il volontariato in piazza: stavolta emergenza simulata</i>	38
La Provincia di Como: <i>Donna svenuta: c'è il tempo per un intervento di vero soccorso</i>	39
La Provincia di Sondrio: <i>Protezione civile Oggi inaugurazione di due nuovi mezzi</i>	40
La Provincia di Varese: <i>«Bene gli over 50, ma ci servono i giovani»</i>	41
La Provincia di Varese: <i>Un giorno via da casa per un 15enne Trovato ieri sera in piazza a Lomazzo</i>	42
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: <i>GIRO D'ITALIA: 1000 VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE FVG SALI</i>	43
La Tribuna di Treviso: <i>il gran rifiuto di zaia consegna il veneto alle prefetture - renzo mazzaro</i>	44
La Tribuna di Treviso: <i>nuova scossa</i>	45
Trieste Oggi: <i>UIL VIGILI DEL FUOCO: SISTEMA PROTEZIONE CIVILE: UN VALORE AGGIUNTO PER IL</i>	46
Trieste Oggi: <i>PD, INCONTRO COI VIGILI DEL FUOCO: CONVENZIONE NATA NEL 2008 CON MORETTON</i>	47

*«Dellai, a Roma ti bloccheremo tutto»***Adige, L'**

""

Data: **23/05/2011**

Indietro

«Dellai, a Roma ti bloccheremo tutto»

Savoi: «Davanti ai pompieri ha offeso la Lega, ora è guerra»

Il capogruppo della Lega, Alessandro Savoi, ha preso l'attacco pronunciato da Lorenzo Dellai davanti all'assemblea dei comandanti e vicecomandanti dei Vigili del fuoco volontari, non male, malissimo. E, oltre a promettere «guerra totale» in Consiglio al disegno di legge che Dellai porterà in aula giovedì, promette anche di mobilitare i ministri romani del Carroccio per «farla pagare» al Presidente della Provincia. «Dellai non può offendere la Lega che, gli ricordo, è al governo - afferma Savoi -. D'ora in poi avviseremo chi di dovere a Roma e ogni volta che avranno bisogno del governo bloccheremo tutto. Segneremo ogni "porcata" ai nostri al governo. Li abbiamo già avvertiti». Ma chi avete avvertito? «Chi di dovere! E anche quello lì dei volontari nazionali (si riferisce a Gino Gronchi presente all'assemblea dei pompieri ndr) come si permette di offendere la Lega e Bossi? Ha detto che i volontari devono prenderci a pedate nel sedere. Stia attento che lo prendiamo noi a pedate nel didietro!» Insomma, non esattamente un linguaggio diplomatico, ma al di là della forma, la sostanza è questa: pronti all'ostruzionismo su una legge che, lo ha ribadito sabato pomeriggio nella sala della Cooperazione, per Dellai è importantissima. «Se non viene a più miti consigli - ribatte Savoi - la legge se la scorda. Se non accetta i nostri emendamenti blocchiamo tutto per due anni. Stia tranquillo che lo facciamo, anche perché su questo le opposizioni sono compatissime: i consiglieri del Pdl sono decisi, Nerio Giovanazzi decisissimo! Domani mattina (oggi per chi legge ndr) ci sarà la conferenza delle minoranze ma siamo tutti decisi a non far passare la legge così come la vuole Dellai». Giovanazzi, come aveva fatto la Lega (primo firmatario Filippin), ha presentato un disegno di legge, che ha poi ritirato, nel quale si difendeva l'«indipendenza» dei pompieri permanenti dalla Protezione Civile. Una scelta che ricalcava quella nazionale dove i Vigili del fuoco hanno mantenuto un comando distinto dall'Agenzia della Protezione civile. Un ragionamento che Lorenzo Dellai ha attaccato più volte come arretrato e illogico. Insomma, anche Giovanazzi, che tra l'altro chiede un distaccamento dei permanenti a Rovereto e non condivide l'idea di una centrale unica di soccorso, ha le sue buone ragioni per tenere duro di fronte a Dellai. Il capogruppo del Pdl Walter Viola non dichiara l'ostruzionismo ma è preoccupato. «Sì - afferma - sono preoccupato per gli atteggiamenti del presidente che probabilmente sono il prodotto di una sindrome di fine mandato. Veramente ha degli atteggiamenti che sono preoccupanti anche dal punto di vista democratico. Noi, su questa vicenda, non abbiamo fatto nulla di eversivo: abbiamo solo appoggiato la richiesta di Giovanazzi di poter svolgere la discussione senza avere i tempi contingentati. Opportunità che ci viene data dal regolamento del Consiglio. Questa era e rimane la nostra posizione. Ma a Dellai è bastato questo per scatenare la polemica. Noi non siamo contro i volontari, ci mancherebbe, ma il governatore non può continuare a fare il padrone su tutto. Tra l'altro faccio presente che su questa storia dei vigili del fuoco, ormai da cinque anni, visto che questo è il secondo disegno che presenta, si muove come un elefante in una cristalleria». Marco Sembenotti, della Civica per Divina, da parte sua, fa un ragionamento che non è esattamente d'assalto. «Sono stati presentati degli emendamenti - afferma il consigliere - su aspetti della legge come il distaccamento dei permanenti di Rovereto e di Riva e Arco e sulla catena di comando e quindi si cercherà di portare a casa qualcosa su questi aspetti. L'alternativa è quella di ribaltare l'impostazione della legge, quello che aveva fatto la Lega con il suo disegno, ma siamo in minoranza e quindi su questo è ben difficile passare». B.Z.

23/05/2011

croce rossa, boom di unità cinofile

Grande successo per l'iniziativa di reclutamento di sabato al campo d'addestramento

MERANO. Successo superiore ad ogni più rosea aspettativa quel fatto registrare dalla giornata del reclutamento per le aspiranti unità cinofile della Croce rossa italiana. «All'invito, esteso a tutti gli interessati, di presentarsi sabato mattina al campo d'addestramento di via Planta, a Lazago, hanno risposto oltre sessanta proprietari di cani- conferma il responsabile regionale Aldo Bertagnolli - di questi, dopo il test attitudinale, ben 31 sono stati dichiarati idonei a frequentare il corso di formazione che prenderà il via alla fine dell'estate».

«Come è noto, i conduttori devono essere prima di tutto soccorritori di Croce rossa - ha aggiunto Bertagnolli - per questo nell'ambito del programma di formazione per sostenere l'esame di operatività, verranno anche inserite le lezioni che fanno parte del programma di primo soccorso e di operatore di protezione civile».

Bloccata in grotta Soccorso alpino salva speleologa

Lunedì 23 Maggio 2011 CRONACA

LIETO FINE. Il gruppo era sceso nella Spluga della Preta sabato

Bloccata in grotta

Soccorso alpino

salva speleologa

La studentessa universitaria stremata e impaurita non riusciva a risalire e dopo vari tentativi con gli amici è partito l'allarme. Il recupero alle 3 di notte

Stanchezza, oppure i nervi che saltano perchè l'uscita la vedi troppo lontano e pensi di non riuscire a raggiungerla.

Le squadre di speleologi della stazione di Verona speleo sono intervenuti la notte tra sabato e domenica in soccorso a una ragazza bloccata nella grotta della Spluga della Preta, in Comune di Sant'Anna d'Alfaedo, vicino alla sommità del Corno d'Aquilio.

La giovane, S.C., 23 anni, studentessa universitaria di Verona, sabato era scesa nell'abisso dei monti Lessini, uno dei più complessi che arriva fino a -900 metri di profondità, con un gruppo di amici. Nel risalire da quota -200, la ragazza, sfinita dalla stanchezza, non è più riuscita a proseguire. Un tecnico del Soccorso alpino e speleologico, che faceva parte del gruppo, l'ha aiutata con altri compagni ad avanzare, ma poi è stato necessario chiedere l'intervento della stazione di Verona, attorno alle 20.30.

LA SQUADRA. Venti tecnici hanno iniziato a scendere e ad attrezzare il percorso di rientro per il recupero, mentre si muovevano anche i soccorritori di Vicenza, in caso fosse stato necessario supporto alle operazioni.

Raggiunto il pozzo 131, prima dell'uscita, le squadre hanno installato un paranco detto «ragno» e, dopo aver assicurato la giovane, l'hanno sollevata per gli ultimi 130 metri fino all'imbocco della grotta, dove è arrivata verso mezzanotte e mezza. Gli ultimi soccorritori sono usciti dall'abisso alle 3. «Raccomandiamo sempre a chi decide di intraprendere attività speleologica di essere al massimo della forma fisica e di avere nervi saldi», ricorda ancora una volta Damiano Federti, il caposquadra che l'altra notte ha coordinato l'intervento, «a volte non sono soltanto le gambe a giocare brutti scherzi, ma il cervello che inizia a vedere sempre più lontana l'uscita e quindi non risponde più ai comandi». aggiunge il caposquadra: «Un ringraziamento va a tutti i miei colleghi, tutti volontari che non hanno esitato a mollare quello che stavano facendo per mettersi al lavoro per aiutare il gruppo», ha concluso il volontario.

PAROLE. Le prime parole della ragazza una volta tornata in superficie stanchissima e tiratissima sono state: «Ci riproverò, non mollo». In casi analoghi il rischio di abbandonare l'attività e di demotivarsi è infatti molto alto.

L'ABISSO. Impressionante, dura, con un solo ingresso, la Spluga della Preta sprofonda sotto i pascoli dei Monti Lessini, sulle Prealpi Venete. Esplorata per la prima volta nel 1925, è stata considerata fino al 1953 l'abisso più profondo del mondo. È la grotta che più di ogni altra è legata alla storia della speleologia esplorativa, ove si sono confrontati sogni, ideali, truffe e si sono sperimentate le tecniche nuove. Nei suoi enormi pozzi e nelle sue strettissime fessure sono state scritte alcune delle pagine più esaltanti della speleologia mondiale. Nell'autunno del 2004 un gruppo di speleologi scopre una nuova diramazione nella grotta. Ottant'anni dopo la prima esplorazione si riaprono le spedizioni alla ricerca di nuove vie, inseguendo le correnti d'aria che fluiscono verso la Val d'Adige. Due anni di riprese, 30 discese nell'abisso, oltre 70 speleologi coinvolti per raccontare l'affascinante storia delle esplorazioni nella Spluga della Preta e mostrare per la prima volta in video la Sala Nera, a meno 800 metri di profondità, sul fondo di uno degli abissi più difficili del mondo.A.V.

Raggiunti due escursionisti in difficoltà in Val Medon

mag 22nd, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Belluno, 22-05-11 Una squadra del Soccorso alpino di Belluno ha appena individuato e raggiunto due escursionisti bellunesi bloccati in un punto impervio della Val Medon. I due erano partiti questa mattina dalla Pala Alta per la traversata del viaz dei camorz e dei camorzieri , con l'intenzione di raggiungere forcella Oderz, da dove rientrare. Probabilmente a causa di un ritardo, hanno optato per una scappatoia intermedia, che da forcella Medon conduce a Bolzano Bellunese. Nel percorrere il tragitto, hanno però perso la traccia e, non riuscendo a ritrovare la via, prossimo il buio, hanno chiesto l'intervento del Soccorso alpino attorno alle 18.30. Una squadra è quindi partita verso la Val Medon e, attraverso contatti telefonici e poi a voce, è riuscita a ritrovarli. Gli escursionisti si trovano in un ripido versante e sarà necessario assicurarli, per poi riaccompagnarli a valle.

Data:

23-05-2011

Immigrati, Pirovano: "Criteri sbagliati"

Emergenza profughi - Si rischia un numero insopportabile" | Politica | Bergamo News

Bergamonews

"Immigrati, Pirovano: "Criteri sbagliati"

Data: **23/05/2011**

Indietro

Scrivi al direttore

Segnala una notizia

Segnala un evento

Lunedì 23 Maggio 2011 - Ultima modifica: 08:53

HOME | ITALIA-MONDO | LOMBARDIA | BERGAMO | PROVINCIA | HINTERLAND | BASSA | VALLI | SEBINO
| ISOLA
LA REDAZIONE

OPINIONI | POLITICA | ECONOMIA | SPORT | BLOG MODA - LE DERNIER CRI, LA MAISON DE LA
MODE ARCHITETTURA - IL BLOG DI FERRETTI CASA WEB DESIGN - WEBFANDOM CINEMA - A REVIEW
FROM THE BRIDGE WEBTV - POLAR TV | CULTURA E SPETTACOLO | AGENDA | CINEMA | LIFE
Scegli BergamoNews come prima pagina

Cerca in BergamoNews

Cerca nel web

Archivio

Newsletter

Feed

Politica

Emergenza profughi - Erano circa una cinquantina i sindaci che, con il Presidente della Provincia di Bergamo Ettore

Immigrati, Pirovano: "Criteri sbagliati"

Pirovano hanno partecipato all'incontro per sondare la disponibilità delle amministrazioni locali all'accoglienza di un migliaio di profughi provenienti da Lampedusa.

Immigrati, Pirovano: "Criteri sbagliati"

Si rischia un numero insopportabile"

Stampa

Invia

Zoom

"Il rischio è che si finisca per raggiungere un numero di presenze insopportabile". Erano circa una cinquantina i sindaci che, con il Presidente della Provincia di Bergamo Ettore Pirovano, hanno partecipato, giovedì 19 giugno all'incontro nella sede di Bergamo della Regione Lombardia, convocato da Roberto Giarola, funzionario della Protezione Civile, individuato dal Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, per sondare la disponibilità delle amministrazioni locali all'accoglienza di un migliaio di profughi provenienti da Lampedusa. All'incontro erano presenti anche rappresentanti della Prefettura e di alcune Congregazioni religiose bergamasche.

"La richiesta di disponibilità mette in difficoltà gli amministratori locali e il territorio bergamasco - ha sottolineato il presidente Ettore Pirovano -. Il numero di profughi che ogni provincia dovrebbe ospitare è stabilito secondo rigide percentuali definite secondo il numero di abitanti e, in Bergamasca come in tutto il Nord, non tiene conto della presenza consolidata di circa 200 mila extracomunitari tra regolari e clandestini. Con questo criterio di determinazione, il numero di profughi destinato alla nostra Provincia finirebbe per penalizzare pesantemente il territorio e la Bassa in particolare dove ci sono paesi che già fanno i conti con un alto numero di stranieri più o meno regolari. Il rischio è che realtà come Treviglio, ad esempio, dove negli ultimi anni si è registrato un incremento superiore alla media Bergamasca, si finisca per raggiungere un numero di presenze insopportabile".

La richiesta unanime scaturita dall'incontro è stata dunque quella di rivedere in modo più equo i criteri di distribuzione dei profughi sul territorio, con dei correttivi che tengano conto del fatto che vi sono zone in cui vi è già una forte pressione di immigrazione.

"Anche perché una volta che viene loro assegnato il regolare permesso di soggiorno in qualità di rifugiati politici, - ha precisato il Presidente Pirovano - restano in carico ai nostri Servizi sociali. Quindi, se mai dovessimo in futuro accettare di ospitarli (ad oggi la disponibilità non c'è), dovremo anche essere in grado di garantire loro l'accesso all'assistenza sociale, all'alloggio, alla salute, cosa che andrebbe a pesare drammaticamente sulle risorse a disposizione dei Comuni".

Diventa fan di BergamoNews su [Domenica 22 Maggio 2011](#)

Condividi questo articolo:

Vota l'articolo

(Clicca su una stella per dare un voto da 1 a 5)

Commenti(12)

Immigrati, Pirovano: "Criteri sbagliati"

Condividi:

```
=%200){Q=getSelection();}else{Q=document.selection?document.selection.createRange().text:document.getSelection();  
}location.href='http://www.badzu.net/tips/submit?action=it&segnalazione='+encodeURIComponent(Q)+'&link='+encodeURIComponent(location.href)+'&title='+encodeURIComponent(document.title)">
```

Disclaimer | Contatti

Copyright © 2011 bergamonews.it. Tutti i diritti riservati

Bergamonews è un marchio di Bergamonews srl - Via Verdi 4 - 24100 Bergamo P.I. 03480700164

Redazione: Via Camozzi 11 - 24100 Bergamo - Tel. 035-211607 - Fax 035-232841

Training day, una prova di amicizia

Lunedì 23 Maggio 2011 CRONACA

L'EVENTO. Due giorni di impegno e coraggio per il centinaio di studenti che ha partecipato all'iniziativa dell'Associazione nazionale cadetti

Al Club Azzurri di Mompiano test di orientamento e sulla Costituzione, interventi di pronto soccorso Hanno trionfato i «cadetti» Alessandro Petrelli, Luca Bucotaru, Daniele Barattieri e Alessandro Corsini «Crediamo nell'esempio e nel coraggio, nel sacrificio e nella generosità, crediamo nell'amicizia e nella fratellanza». In uno stralcio tratto dal credo dei Cadetti si riassume la chiusura del Training Day che ha portato per due giorni nel quartier generale del centro sportivo Club Azzurri un centinaio di ragazzi residenti in città e provincia ma anche una delegazione brianzola (da Monza) e sedici giovani dell'Army Cadet Force, una onlus inglese fondata da Octavia Hill equiparabile, per certi versi, ai nostri boy scout.

A MOMPIANO, in un'area incastrata tra la periferia cittadina e la Maddalena, i giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni (nella maggior parte dei casi appartenenti alle scuole medie superiori cittadine) hanno preso parte ad esercitazioni, acquisito nozioni, conquistato punti e inevitabilmente hanno anche dato vita ad una classifica finale valida solo per le statistiche oltre che sintomatica di una passione e di un'attitudine che un domani potrebbe sfociare in un lavoro vero e proprio nell'esercito italiano. Una «possibilità» che non rappresenta in alcun modo il «motore» organizzativo dell'evento. «Il training day non è in alcun modo una forma di propaganda per convincere i giovani ad entrare nell'esercito - assicura Marina Raggi, segretaria dell'Associazione Nazionale Cadetti Italiani di Brescia - : chi vorrà tentare questa avventura lo farà in autonomia, noi abbiamo altre finalità, fornire delle nozioni importanti nella vita di tutti i giorni, abituare i ragazzi a lavorare insieme e far capire come alcune situazioni che sembrano lontanissime in realtà possono verificarsi in ogni momento. Abbiniamo la teoria alla pratica cercando di coinvolgerli nel miglior modo possibile e la gara cui partecipano è uno dei momenti per loro più significativi». A suffragare la «presa di distanza» dal concetto di propaganda per l'esercito, il fatto che in sette anni di lavoro solamente due ragazzi hanno poi realmente intrapreso la carriera militare.

La manifestazione del 2011 si è chiusa ieri mattina poco prima di mezzogiorno con le premiazioni tenutesi quando il sole, alto, scaldava i giovani compressi nelle loro uniformi: ma più che applaudire le squadre vincitrici, per l'Anci è stata l'occasione di tracciare anche un primo bilancio della settima edizione di un evento che per qualcuno è diventato un appuntamento fisso costellato da una serie di ritrovi, lezioni e sperimentazioni da frequentare per tutto l'anno. «Ogni anno il nostro training day è più frequentato e l'entusiasmo cresce in continuazione - dice Marina Raggi che nella vita di tutti i giorni insegna all'istituto Lunardi - : significa che stiamo lavorando nella giusta direzione, siamo un'associazione sportiva dilettantistica che tiene delle lezioni di educazione civica applicata. Finalmente abbiamo trovato una collocazione ideale al Club Azzurri che dal punto di vista logistico è il posto migliore in tutta la città, siamo riusciti persino a montare delle tende e qualcuno ha potuto provare l'esperienza di dormire all'aperto».

NELLA «DUE GIORNI» di Mompiano gli oltre cento giovani si sono misurati con problemi di orientamento, situazioni di pronto soccorso con esercitazioni di rianimazione: non bastasse si sono sottoposti anche a test sulla costituzione italiana e sono stati obbligati a lavorare in gruppo, una sfaccettatura che per molti di loro ha rappresentato una variabile significativa rispetto alla vita di tutti i giorni. Non è mancato nemmeno un momento di riflessione sulla cultura del volontariato grazie all'intervento della Croce Rossa di Brescia e della Protezione Civile della regione Piemonte.

La gara ha visto il trionfo nella categoria «Cadetti» di un quartetto composto da Alessandro Petrelli, Luca Bucotaru, Daniele Barattieri e Alessandro Corsini. Per quanto concerne la categoria «Allievi» la vittoria è stata assegnata ad un terzetto (il quarto componente del gruppo non si è presentato per motivi di salute) formato da Robin Chiodi, Simone Montini e Denjel Kajic.

Per alcuni di loro, l'esperienza con l'Anci proseguirà con le attività delle prossime settimane: per gli altri, resterà il ricordo di un'esperienza formativa che ha portato in dote concetti utili nel quotidiano.

Rientrato l'allarme, i 6 profughi stanno bene

Rientrato l'allarme, i 6 profughi stanno bene

San Zenone Allarme rientrato per i profughi di San Zenone: già dimessi i sei stranieri colti da malore. Sembra scongiurato l'incubo epidemia. «Dopo essere stati sottoposti ai controlli del caso - ha detto infatti il sindaco di San Zenone Sergio Fedeli -, i profughi sono stati tutti dimessi dagli ospedali di Codogno e Vizzolo, dove erano stati portati venerdì pomeriggio». Il giallo era scoppiato attorno alle 16, quando i sanitari della Croce bianca di Melegnano erano accorsi all'hotel Ambra di San Zenone, dove mercoledì sera erano arrivati 30 profughi in fuga dalla Libia. Tre giovani ghanesi erano stati infatti colti da un improvviso malessere, tanto che erano stati subito trasferiti all'ospedale di Codogno. Al ritorno, poi, i sanitari di Melegnano avevano portato altri tre pakistani al pronto soccorso del Predabissi. Il sospetto era insomma quello di una vera e propria epidemia, che in breve tempo si sarebbe potuta pericolosamente diffondere. Ecco perché, nel tardo pomeriggio di venerdì, all'hotel sulla via Emilia, si erano precipitati gli esperti dell'Asl, che a scopo precauzionale avevano visitato altri 8 profughi. Oltre al sindaco Fedeli, con loro c'erano gli agenti della polizia locale di San Zenone, i carabinieri di Melegnano e gli uomini della Protezione civile. Nelle scorse ore, però, l'incubo epidemia è stato definitivamente scongiurato. Per i pakistani portati all'ospedale di Vizzolo, infatti, è stata confermata la prima diagnosi, che parlava di una serie di acciacchi causati dal lungo viaggio in mare compiuto per arrivare in Italia. Del resto, i profughi accusavano soprattutto problemi alle gambe e alle spalle. E anche per i tre ghanesi trasferiti a Codogno, che lamentavano febbre, tosse e mal di gola, l'allarme è progressivamente rientrato. «I problemi sembrano legati soprattutto al repentino cambio di clima - ha rassicurato Fedeli -, ma anche in questo caso le loro condizioni stanno migliorando». Ste. Co.

Profughi, i prefetti in ordine sparso nuovo commissario entro sette giorni**L'EMERGENZA**

Profughi, i prefetti in ordine sparso
nuovo commissario entro sette giorni

Dopo la rinuncia della Regione ai poteri di gestione regna la confusione. Protezione civile alla Province, il governo impugna la legge veneta VENEZIA I profughi non creano scompiglio solo nelle stanze della politica ma pure nei palazzi del governo. Stretti tra le indicazioni arrivate dal ministero dell Interno e le proteste dei sindaci, e spiazzati dalla decisione del governatore Zaia di revocare l incarico di coordinatore dell emergenza al capo della protezione civile veneta Roberto Tonellato (il nuovo responsabile sarà deciso da Roma entro una settimana), i prefetti adottano strategie diverse, ora usando le maniere forti (è il caso di Venezia e Padova), ora puntando su una paziente mediazione (Vicenza e Verona), ora rinviando qualunque decisione a tempi migliori (Treviso). Intanto il governo apre un nuovo fronte nei già travagliati rapporti tra la Regione, le prefetture e le Province: il ministro per gli Affari regionali Fitto ha infatti annunciato l impugnazione della Finanziaria approvata da palazzo Ferro Fini nella parte in cui attribuisce i poteri di protezione civile ai presidenti di Provincia in caso di calamità. una novità che era stata salutata dall assessore di reparto, Daniele Stival, come uno «straordinario esempio di federalismo» ma che aveva suscitato sin da subito più di una perplessità tra i prefetti, ed in particolare in quello di Venezia Luciana Lamorgese che aveva chiesto al ministro dell Interno Maroni di intervenire per restituire agli uffici del governo tutte le competenze in materia di protezione civile. Proprio la Lamorgese, quanto all emergenza profughi, aveva avvertito ieri dell intenzione di ricorrere «agli strumenti giuridici a disposizione» nel caso in cui i Comuni si rifiutassero di accogliere i disperati in arrivo dall Africa, una volta esauriti i posti messi a disposizione dai sindaci più volenterosi. Sulla stessa linea anche il prefetto di Padova Ennio Mario Sodano, che ha rinviato il vertice convocato con i vertici della Protezione civile ed i sindaci per decidere come gestire le 78 persone presenti in questo momento nel Padovano. Ogni municipio, per Sodano, dovrebbe fare la propria parte ma soltanto due Comuni su 104 si sono presi in carico alcuni immigrati: Padova (74) e Noventa (4). Gli altri tergiversano. Di qui la decisione del prefetto di rinviare il summit, con la «minaccia» però di essere pronto ad agire «d imperio», se non ci sarà effettiva collaborazione. Anche perché, stanno per arrivare nel Padovano altri 300 profughi.

Clima diverso a Vicenza, dove il prefetto Melchiorre Fallica assicura «massimo dialogo e collaborazione» con i sindaci, ai quali in questi giorni è stato illustrato il piano per l accoglienza. Nel Vicentino sono ospitati in questo momento un centinaio di profughi e per il fine settimana sono previsti nuovi arrivi: dalla prefettura berica fanno sapere che le istanze degli amministratori verranno inviate in Regione e al prefetto di Venezia, a cominciare da quella emersa ieri nella riunione tra il prefetto, il presidente della Provincia Attilio Schneck e i sindaci dell Ovest e dell Alto Vicentino, circa una capillarizzazione differente rispetto all attuale ipotesi di un profugo ogni 2 mila abitanti. Confronto aperto anche nel Veronese: «Oggi abbiamo incontrato i sindaci per cercare una strategia condivisa - spiega il prefetto Perla Stancari - dobbiamo coinvolgere il territorio e confrontarci, rimanendo uniti. Chi arriva avrà la qualifica di profugo e probabilmente farà domanda di rifugiato politico, nel frattempo avranno il permesso di soggiorno umanitario che consentirà loro di essere accolti. Ma non dovremo limitarci alla mera ospitalità, l obiettivo è favorirne la più completa integrazione con il tessuto sociale. Non vogliamo che restino inattivi durante la loro permanenza e oggi abbiamo discusso eventuali opportunità di impiego in attività utili a tutto il territorio». Realtà più difficile nel Trevigiano, dove dai Comuni alla Provincia domina l ala più intransigente della Lega Nord. Il prefetto, Aldo Adinolfi ha deciso di prendere tempo: «Manca il soggetto attuatore, spero che la sua nomina avvenga al più presto, perché spetta a lui una lunga serie di importanti compiti, fra cui l individuazione delle strutture e l eventuale decisione di utilizzare le strutture militari. Come prefetto ho convocato i sindaci e ho condotto la trattativa con l albergo di Conegliano, ma l individuazione non spetta ancora al soggetto attuatore»

Elfrida Ragazzo

Davide D Attino

Passante, dalla Corte dei Conti un richiamo al Ministero

LA GRANDE OPERA

Passante, dalla Corte dei Conti

un richiamo al Ministero

Criticato l'uso del commissario come mezzo ordinario, troppe le varianti progettuali e l'aumento dei costi ROMA - Richiamo della Corte dei Conti al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti sulla correzione dei disallineamenti contabili rilevati in fase istruttoria sul Passante di Mestre: per il futuro prestì «maggiore attenzione e tempestività nell'aggiornamento di dati contabili, in quanto tali irregolarità risultano fuorvianti ai fini del controllo sulla gestione ed influiscono sulle valutazioni relative all'andamento della finanza pubblica».

Nella relazione dopo l'indagine di controllo sul Passante di Mestre, i magistrati contabili hanno indicato come principali criticità «l'utilizzo delle ordinanze di protezione civile come mezzo ordinario di soluzione ai problemi organizzativi» producendo «sia una marginalizzazione dei procedimenti di affidamento normativamente previsti nel codice dei contratti sia l'esclusione degli organi di controllo, come la Corte dei conti o l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici; l'improprietà della dichiarazione dello stato di emergenza applicata alle grandi opere infrastrutturali.

La Corte osserva anche che ci sono state tre varianti progettuali con conseguente rilevante aumento dei costi per cui è necessaria una effettiva analisi economico-finanziaria degli investimenti fin dalle fasi iniziali della progettazione, per valutarne la fattibilità e la finanziabilità, nonché per definire una corretta analisi e allocazione dei rischi associati alla realizzazione e gestione delle opere.

1693 gruppi che si dedicano alla collettività

Numeri impressionanti

1693 GRUPPI CHE SI DEDICANO ALLA COLLETTIVITÀ

BELLUNO. 1693. Tante sono le associazioni che a vario titolo sono impegnate all'interno del territorio della provincia di Belluno. Numeri che «confermano che ci siamo, che reagiamo alle difficoltà conoscendo le criticità di una provincia con pochi abitanti e un territorio difficile», ha detto il presidente del Csv Giorgio Zampieri, che ieri dal palco di piazza dei Martiri ha snocciolato i numeri dell'associazionismo locale.

Il Bellunese può contare su 611 organizzazioni di volontariato, di cui 204 operano nel settore sanitario (dipendenze, malattie, disabilità, donatori), 177 nell'assistenza alla persona (anziani, famiglie, minori, affidato, disagio, immigrazione), 179 nella protezione civile e soccorso ambulanze, 43 per le tutele ambientali e culturali.

Ci sono poi nel panorama del volontariato bellunese 471 associazioni di promozione sociale, 42 cooperative, 11 Fondazioni, 59 Pro loco, 140 associazioni sportive, 1 Organizzazione non governativa e altre 350 associazioni legate alle attività della chiesa locale e ad altre associazioni no profit.

Sono numeri significativi, che portano la provincia di Belluno «al quarto posto in Italia come quantità di associazioni rispetto agli abitanti», ha aggiunto Zampieri. «Attorno a queste c'è l'impegno del Comitato d'Intesa e del Centro Servizi per il volontariato di Belluno, che aiuta a valorizzare questo patrimonio di ricchezza di risorse umane e di esperienze».

Le associazioni sono diffuse su tutto il territorio provinciale, e costituiscono una risorsa preziosa soprattutto in alcuni settori, come il sanitario e l'assistenza alla persona, ma anche la protezione civile vede in prima linea soprattutto i volontari.

Il loro ruolo è fondamentale in una provincia territorialmente ampia e montana come quella di Belluno, di cui «il volontariato costituisce la spina dorsale», ha detto il sindaco Prade. (a.f.)

due bellunesi soccorsi in val medon

In difficoltà ieri sera

BELLUNO. Una squadra del Soccorso alpino di Belluno ha soccorso ieri sera due escursionisti bellunesi bloccati in un punto impervio della Val Medon.

I due erano partiti ieri mattina dalla Pala Alta per la traversata del «viaz dei camorz e dei camorzieri», con l'intenzione di raggiungere forcella Oderz, da dove rientrare. Probabilmente a causa di un ritardo, hanno optato per una «scappatoia» intermedia, che da forcella Medon conduce a Bolzano Bellunese. Nel percorrere il tragitto, hanno però perso la traccia e, non riuscendo a ritrovare la via, prossimo il buio, hanno chiesto l'intervento del Soccorso alpino attorno alle 18.30. Una squadra è quindi partita verso la Val Medon e, attraverso contatti telefonici e poi a voce, è riuscita a ritrovarli. Gli escursionisti si trovavano in un ripido versante ed è stato necessario assicurarli, per poi riaccompagnarli a valle.

il volontariato si mette in vetrina con la sua carovana - alessia forzin

- Cronaca

Il volontariato si mette in vetrina con la sua Carovana

ALESSIA FORZIN

BELLUNO. Sono un popolo silenzioso, che lavora tanto senza chiedere nulla in cambio. Il mondo del volontariato bellunese si è messo in mostra ieri nella "Carovana del volontariato", la manifestazione promossa da Csv e Comitato d'Intesa in occasione del passaggio del Giro d'Italia a Belluno. Sotto il sole cocente delle 15 è iniziata la parata, aperta dai mezzi delle associazioni, che ha convogliato in centro storico centinaia di volontari, tutti nelle loro divise colorate, con bandiere, vessilli, gagliardetti e soprattutto con il sorriso sulle labbra.

Perché i volontari sono «persone concrete, abituate a mediare e spesso ad accontentarsi e lavorare comunque, rispondendo al concetto di vera sussidiarietà», ha detto il presidente del Csv Giorgio Zampieri. Dal piazzale della stazione le numerose associazioni hanno sfilato fino in piazza dei Martiri, dove sono state accolte dalle autorità e dai bellunesi.

La scultura solidale. Alcuni gruppi portavano con sé il materiale che è servito per costruire la scultura "VolenteRosa, le ruote della solidarietà", un omaggio al volontariato e al mondo della bicicletta. I vari pezzi sono stati realizzati da alcuni artisti bellunesi: Sara Andrich, Marco Bellotto, Walter Bernardi, Bepino Lorenzet, Marta Farina, Giò Dal Piva, Gianernesto Feltrin, Eddy Prigol e Renato Scarton. L'opera rimarrà in piazza dei Martiri fino a martedì.

Il corteo. Ad aprire il corteo gli Assi di Oscar De Pellegrin, poi spiccavano i volontari di Sappada, con il Rollate, la maschera tipica. E ancora i circoli Auser, tutte le sezioni Abvs, Comitato Pollicino, Cucchini, Valbelluna Emergenza, Eva Alpago, Admo, la Croce rossa italiana, le Giacche Verdi a cavallo, solo per citare alcune delle tantissime realtà che hanno partecipato.

«**Mostriamo il meglio di noi**». Tra un arrivo l'altro sul liston, dal palco venivano letti i principi fondanti della Carta dei valori del Volontariato. «Oggi mostriamo il meglio di noi all'Italia», ha detto il sindaco Prade. Ma il meglio doveva ancora venire. I giovanissimi Allievi della scuola di protezione civile di Auronzo hanno dato una dimostrazione di cosa significhi apprendere fin dalla più tenera età come si spegne un incendio e come si può dare il proprio contributo in caso di emergenza.

Tutelare il volontariato. «Abbiamo promosso questo evento per non vedere l'anno europeo del Volontariato scorrere nell'indifferenza più assoluta, come già accaduto nel recente passato», ha detto il presidente Csv Giorgio Zampieri. Questo è insomma l'anno giusto per chiedere «la revisione dei meccanismi amministrativi, fiscali e gestionali delle associazioni, e per definire un quadro normativo e legislativo che tuteli il volontariato, ma anche per confermare ai Csv garanzie di funzioni e finanziamento», ha aggiunto. In un anno difficile, in cui «vengono meno i servizi alla persona, conquistati in anni di faticose battaglie, non restiamo in silenzio», ha aggiunto Zampieri. «Abbiamo coscienza del ruolo politico e sociale che svolgiamo a beneficio non soltanto delle organizzazioni, ma soprattutto delle persone e dei bisogni che intercettiamo». Il volontariato è «pervasivo, non c'è piega della vita sociale che non lo coinvolga». E merita quindi di essere tutelato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raduno scout con canti, falò e lezioni sull'emergenza

Raduno scout
con canti, falò
e lezioni
sull'emergenza

Morengo invasa per due giorni

da oltre 300 giovani Agesci

In centro grande caccia al tesoro

Lunedì 23 Maggio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Morengo

Patrik Pozzi

Sono stati 307 gli esploratori e le guide, d'età compresa fra i 12 e i 16 anni, che fra sabato e ieri hanno partecipato a Morengo al raduno provinciale dell'Agesci. Grazie al loro spirito di adattamento non hanno avuto problemi ad accamparsi negli spazi verdi del centro abitato, dove hanno trascorso una due giorni che ha vissuto il suo momento principale ieri mattina con le esercitazioni organizzate dai vigili del fuoco di Romano, gli operatori del comitato provinciale della Croce rossa, i radioamatori dell'Era di Morengo e i volontari della protezione civile Bergamo sud.

Fuochi e canzoni

«Ci hanno mostrato – afferma Andrea Tasca, uno degli incaricati di zona dell'Agesci – come comportarci in caso di emergenza per aiutare noi stessi ma anche gli altri». «Per aiutare gli altri in ogni circostanza» è stato infatti il motto del raduno al quale oltre ai 307 esploratori e guide, appartenenti a 19 gruppi dell'Agesci di altrettanti comuni, hanno partecipato anche 80 capiscout. Tutti quanti sabato pomeriggio, dopo aver issato la bandiera italiana, quella europea e quella dell'Agesci al campo base alla presenza del sindaco di Morengo Luciano Ferrari, hanno iniziato ad accamparsi. Trascorso un periodo dedicato alla conoscenza, si sono radunati al parco Recanati dove don Alberto Maffeis, assistente ecclesiastico dell'Agesci zona di Bergamo, ha celebrato la Messa. La serata di sabato è poi trascorsa fra chiacchiere e canzoni intorno al fuoco che gli scout chiamano «fuoco della gioia».

«Grazie Morengo»

Un raduno scout nel centro di un paese è una novità: «La scelta è caduta su Morengo – afferma ancora Tasca – per far maggiormente conoscere la realtà scout sul territorio e aiutare a far crescere i gruppi appena nati, come quello di Morengo, o che stanno nascendo, come quello di Romano. Ma anche per conoscere meglio il territorio in cui viviamo e la sua gente». Proprio per questo ieri pomeriggio gli scout sono scesi nelle strade del paese dando vita a una caccia al tesoro: obbiettivo raccogliere indizi per rispondere a quesiti sul paese che li ha ospitati. Smontate le tende e ripulite accuratamente le zone dei campi, si sono poi radunati al campo base dove hanno ammainato la bandiera, urlato a squarciagola il grido della squadriglia di appartenenza e alla fine rivolto un applauso di ringraziamento a tutto il paese.

Giuseppe Pietrobelli

Lunedì 23 Maggio 2011,

«Un accordo tra il Veneto e l'Italia sui profughi c'è, per questo bisogna rispettarlo». Il pidiellino Marino Zorzato, vicepredente nella giunta regionale del leghista Luca Zaia, non vuole polemizzare con il governatore, anzi gira alla larga da ogni considerazione che ferisca gli alleati di governo. Eppure in questa fase delicata della gestione degli arrivi dei profughi basta il riferimento al «rispetto degli impegni» assunti per distinguere, all'interno della giunta, due posizioni diverse.

«Quando si cambia la linea in corsa si sbaglia sempre» osserva con un distinguo ancor più netto Dario Bond, capogruppo del Pdl in Regione che la scorsa settimana aveva già criticato la gestione di Zaia. «L'emergenza è emergenza, ogni Regione è chiamata a fare la sua parte. E dobbiamo farla anche noi, senza cedere alla tentazione di fare un piacere a un amico sindaco o presidente di Provincia». Il riferimento nient'affatto casuale è al trevigiano Leonardo Muraro e alle pulsioni della razza-Piave che gli ha fatto rivincere le elezioni.

Il giorno dopo lo strappo di Luca Zaia, il Pdl sembra determinato nel perseguire una linea che non renda il Veneto diverso dalle altre regioni italiane. Perché mercoledì il governatore aveva disimpegnato la Regione dalla gestione operativa della crisi, ritirando il capo della Protezione Civile, l'ingegnere Roberto Tonellato. Le critiche di Zaia alla demagogia elettorale sembravano un richiamo agli eccessi dei suoi amici leghisti o dei sindaci. Ma sabato a Treviso Zaia ha detto: «Io sto con i sindaci». Che se la vedano Roma, i prefetti, le Province... E ha chiuso definitivamente la porta ai profughi, senza neppur più distinguere tra extracomunitari e stranieri costretti a fuggire dai loro paesi, per i quali l'accoglienza sarebbe dettata da ragioni umanitarie.

Ben diverse sono le parole degli esponenti del Pdl. Zorzato: «Come Regione del Veneto abbiamo assunto un impegno, lo rispetteremo». Anche a costo di entrare in rotta di collisione con Zaia? «La sostanza è che una soluzione al problema dei profughi va trovata. Tutto il resto appartiene al "modo" di dire le cose». A volte il modo è sostanza... «Capisco i sindaci che hanno delle difficoltà, ma di fronte al dramma sociale dei profughi dobbiamo fare la nostra parte». Eppure la giunta regionale sembra parlare due linguaggi... «Non è una questione di giunta a Ca' Balbi. È una questione che riguarda il Veneto e l'Italia. La sostanza verrà rispettata».

Zorzato, quindi, non fa delle uscite di Zaia una questione politica. Ma ribadisce una linea di concertazione con i prefetti e di sintonia con le linee indicate anche dal ministro Roberto Maroni che sono al momento divergenti rispetto alla linea del comunque-con-i-sindaci.

Dario Bond si toglie il sassolino dei favori fatti «all'amico sindaco o presidente della Provincia». Poi osserva. «Ci sono due punti fermi. Il primo è che le strutture provinciali devono spalmare i profughi nei Comuni. Il secondo è che il riparto deve avvenire in base alla popolazione». Ed è proprio questo il punto di dissenso con lo Zaia-pensiero degli ultimi giorni, che sembra giustificare un diritto di veto dei sindaci. «L'accordo è stato raggiunto dieci giorni fa in un incontro con il prefetto di Venezia. Nel bene e nel male, i profughi arrivano e ce li dobbiamo tenere. Perché l'emergenza è per tutti». Tenere, ma come? Bond ha le idee piuttosto chiare. «Dobbiamo mettere addosso a questi ragazzi venuti da lontano una casacca su cui c'è scritto: "Io lavoro gratis per il Comune che mi ospita". Questa è la prima cosa da fare. Altrimenti stanno tutto il giorno ad oziare e prima o poi qualcosa di male lo combinano. E anche perché così la gente vede e capisce». Ma non basta. «Vanno distribuiti sul territorio. Non si faccia l'errore di concentrarli come è accaduto a Santo Stefano di Cadore o si voleva fare a Roana. Martedì vedo il presidente Zaia alla conferenza dei capigruppo e glielo dico». Che cosa? «Gli dico che trecento persone collocate anche in modo temporaneo in una struttura come quella di Roana diventano una bomba». Innescata.

© riproduzione riservata

Cani in passerella con il Soccorso Alpino

VALLE DI CADORE

Lunedì 23 Maggio 2011,

In collaborazione con la Pro loco di Venas di Cadore, il Gruppo Soccorso Alpino e Speleologico della Provincia di Belluno, rappresentato da tutte le sezioni, in particolare dai gruppi cinofili, ieri ha tenuto una dimostrazione (in foto) in località Pianis di Suppiane a Venas. Numerosa la partecipazione della gente soprattutto di genitori con molti bambini che hanno potuto vedere da vicino le operazioni e l'addestramento che svolgono i cani da soccorso. Interessante la presenza anche di un Bloodhound, detto anche cane molecolare per il suo insuperabile fiuto, addestrato anche per cercare le persone scomparse. (D.C.)

© riproduzione riservata

CRESPADORO - Una escursionista, ieri, è stata investita da una scarica di pietre mentre con il ...

Lunedì 23 Maggio 2011,

CRESPADORO - Una escursionista, ieri, è stata investita da una scarica di pietre mentre con il compagno stava affrontando la ferrata del Gramolon che porta a cima Tre Croci sopra Crespadoro. Mari Pasquale, 39 anni, di Arzignano, è stata recuperata da una squadra del Soccorso alpino di Recoaro-Valdagno e portata sino ad un punto in cui è stato possibile far atterrare l'elicottero di Verona Emergenza che l'ha depositata al Borgo Trento. La donna è in prognosi riservata per trauma cranico; non sembra comunque in pericolo di vita.

L'incidente è avvenuto alle 10.30. L'alpinista, dopo aver lasciato il rifugio Bertagnoli, ha raggiunto la ferrata e ha iniziato l'arrampicata. Poco dopo è stata colpita da alcuni sassi caduti dalla parete. Il caschetto ha evitato conseguenze tragiche. La botta ricevuta, però, l'ha privata dei sensi e il compagno ha dato l'allarme. Una squadra del Soccorso alpino di Recoaro-Valdagno s'è portata sul posto. I volontari hanno calato la 39enne fino a una radura dove è stato possibile far calare l'elicottero.

Giorgio Zordan

Verona. Non riesce più a risalire dalla grotta dello Spluga: ragazza salvata

Verona. Non riesce più a risalire dalla grotta dello Spluga della Preta: salvata
Ragazza bloccata a -200 metri nell'abisso sui Monti Lessini
Recuperata nella notte dagli speleologi del Soccorso alpino

VERONA - Le squadre di speleologi del Soccorso alpino della stazione Verona sono intervenuti la scorsa notte in soccorso di una ragazza, bloccata nella grotta della Spluga della Preta nel Veronese. Secondo la ricostruzione del soccorso alpino, la giovane, S.C. di 23 anni di Verona, ieri era scesa con un gruppo di amici nell'abisso dei monti Lessini, uno dei più complessi che arriva fino a 900 metri di profondità.

Nel risalire da quota -200, la ragazza, sfinita dalla stanchezza, non è più riuscita a proseguire. Un tecnico del soccorso alpino e speleologico, che faceva parte del gruppo, l'ha aiutata con altri compagni ad avanzare ma poi è stato necessario chiedere l'intervento della stazione di Verona, attorno alle 20.30. Venti tecnici hanno iniziato a scendere e ad attrezzare il percorso di rientro per il recupero mentre si sono mossi anche i soccorritori di Vicenza, in caso fosse stato necessario supporto alle operazioni.

Raggiunto il pozzo 138, prima dell'uscita, le squadre hanno installato un paranco e, dopo aver assicurato la giovane, la hanno sollevata per gli ultimi 130 metri fino all'imbocco della grotta, dove è arrivata verso mezzanotte e mezza. Gli ultimi soccorritori sono usciti dall'abisso alle 3.

Padova. Assessore Pdl va controcorrente: «I profughi africani? Noi li accoglieremo»

Padova. Assessore Pdl va controcorrente:

«I profughi africani? Noi li accoglieremo»

Mauro Fecchio: «A Correzzola ospiteremo cinque persone, un amministratore ha responsabilità, non può solo tagliare nastri»

di Mauro Giacon

PADOVA - Mauro Fecchio, Pdl, assessore provinciale di Padova alla Protezione Civile

Il modello altoatesino: la delegazione dal Nepal

Addetti alla protezione incendi del Nepal dal presidente Durnwalder per conoscere il know how altoatesino nel settore della protezione antincendi

Venerdì 20 Maggio 2011 - Dal territorio -

Come si apprende da un comunicato stampa della Provincia di Bolzano, una delegazione di cinque addetti alla protezione antincendi provenienti dal Nepal ha compiuto una visita di studio in Alto Adige per raccogliere know how in questo ambito. Nei giorni scorsi hanno incontrato anche il presidente Luis Durnwalder. La visita rientra nell'accordo di collaborazione siglato dal presidente della Provincia Luis Durnwalder nel marzo scorso a Kathmandu con il sindaco della capitale nepalese, Ganesh Rai. L'accordo prevede vari interventi di sostegno nell'ambito della cooperazione allo sviluppo soprattutto nell'istituzione di un efficiente servizio antincendi. Kathmandu, metropoli con 2,5 milioni di abitanti, dispone di soli 40 vigili del fuoco. Come sottolinea Ernst Preyer, comandante del Corpo permanente dei Vigili del Fuoco, il modello altoatesino che si struttura nella sinergia di vigili del fuoco professionali in città e vigili del fuoco volontari nelle aree periferiche può essere applicato con buoni risultati alla realtà nepalese.

Il presidente Durnwalder pone in evidenza come in Alto Adige si disponga di un grande know how nel settore della protezione civile che sicuramente può essere esportato; il sostegno al sistema di protezione antincendi nepalese costituisce un buon investimento dal momento che torna a favore della popolazione locale. Accanto alla realizzazione di singole stazioni per la protezione antincendio la Provincia di Bolzano assicura la fornitura di mezzi antincendio non più in uso in Alto Adige e la formazione degli addetti. La delegazione dei cinque nepalesi nel corso della visita in Alto Adige, che si conclude oggi, ha avuto modo di partecipare a varie esercitazioni. Altri stage formativi saranno effettuati in Nepal il prossimo autunno una volta completato il trasporto dei mezzi antincendi a Kathmandu.

Redazione

Allarme incendio a scuola, ma è una simulazione

COMO

Mercoledì mattina utile esercitazione nelle scuole dell'Istituto comprensivo del Centro Città

ALLARME INCENDIO A SCUOLA, MA È UNA SIMULAZIONE

Secur Group, coinvolta da Cisl Scuola, ha messo a disposizione uomini ed estintori

Como -

Sempre più attenti alla sicurezza, sempre più vicini alla gente. Così potremmo sintetizzare la filosofia di Secur Group, azienda operativa nel settore della sicurezza e salute sul lavoro, che nella mattinata di mercoledì 18 maggio è stata protagonista di un evento straordinario, all'interno di una scuola di Como.

«Siamo stati contattati dalla Cisl Como - spiegano i responsabili di Secur Group - per dare vita a una simulazione di prova di evacuazione all'interno della

Scuola Primaria di Via Fiume, Istituto Comprensivo Como Centro Città . La dinamica di questo evento è stata molto particolare perché contrariamente a quanto accade di solito, qui la gran parte dei protagonisti dell'esercitazione era all'oscuro di tutto. In sostanza, dopo aver definito i dettagli della prova a tavolino, mercoledì abbiamo simulato un incendio con fumogeni all'interno dell'istituto per verificare sul campo l'efficienza del piano di evacuazione. Durante il normale orario di lezione è scattato l'allarme, una campanella prolungata e fuori orario che ha colto di sorpresa la gran parte dei bambini e degli insegnanti. Con soddisfazione abbiamo potuto notare che le figure responsabili degli idranti hanno utilizzato i dispositivi correttamente per spegnere i fumogeni, che il piano di evacuazione è scattato senza intoppi e che tutti gli insegnanti sono riusciti ad accompagnare le proprie classi nel luogo di ritrovo convenuto fuori dall'edificio scolastico in pochi minuti, sfruttando le uscite di sicurezza: il primo gruppo è arrivato in circa 3 minuti, il secondo addirittura con qualche secondo di meno».L'iniziativa attuata a Como ha permesso di verificare che in caso di incendio vero nella scuola l'evacuazione dovrebbe filare senza intoppi: «Considerando che la simulazione è stata effettuata a sorpresa e che, dunque, insegnanti e bambini non sapevano cosa sarebbe accaduto, c'è di che essere soddisfatti. Noi di Secur Group metteremo a disposizione i nostri uomini specializzati e gli estintori (attrezzature antincendio fornite da Essezeta di Zannino Sasha,

ndr) casomai altri istituti scolastici, enti o aziende decidessero di attuare iniziative analoghe: nei momenti di vera emergenza, è importante che tutti sappiano quali sono i propri compiti e che le uscite di sicurezza possano essere raggiunte ordinatamente in pochi minuti».La sicurezza prima di tutto: così è stato nel plesso comasco, così deve essere in tutte le altre scuole del territorio e del mondo.

Articolo pubblicato il 21/05/11

Un mezzo per la Protezione Civile

Gerola Alta - E' in arrivo un nuovo mezzo per il gruppo comunale di Protezione Civile di Gerola che è risultato assegnatario di un contributo provinciale di 29 mila euro. Grazie al finanziamento ottenuto dalla Provincia, i volontari potranno acquistare un nuovo autocarro da adibire al servizio di Protezione Civile.

L'automezzo dovrà avere delle caratteristiche particolari per soddisfare le esigenze logistiche e tecniche dell'attività svolta dal gruppo di volontari. Dopo un'indagine di mercato la scelta è caduta sull'automezzo Bonetti tipo FX100/55MO che sarà acquistato presso la ditta Garden Technology Barri di Dubino, per una spesa di 66750 euro, dedotta la valutazione dell'usato di 22mila euro.

Articolo pubblicato il 21/05/11

Soccorso un escursionista

Buglio in Monte - Nella serata di venerdì 13 maggio le squadre di Soccorso alpino dei vigili del fuoco sono intervenute in località Granda, a Buglio, per riaccompagnare a valle un escursionista sorpreso dal buio in una zona particolarmente impervia.

La richiesta di aiuto è arrivata al centralino del 115 attorno alle 21.40. Subito è stato organizzato l'intervento di soccorso, che ha coinvolto gli uomini del Saf e altre squadre del comando di Sondrio e del distaccamento di Morbegno. Dopo aver illuminato la montagna con la fotoelettrica i Vigili del fuoco hanno raggiunto l'escursionista e lo hanno aiutato a tornare a valle.

Articolo pubblicato il 21/05/11

Affrontare l'emergenza è un... gioco da ragazzi

Chiuro - Martedì scorso Chiuro ha ospitato 100 ragazzi per l'evento conclusivo del progetto «Rischi naturali, conoscerli giocando». Il progetto ha coinvolto quest'anno più di 250 alunni fra Sondrio, Tirano e Morbegno e si pone come obiettivi quelli di avvicinare i ragazzi alle tecniche antincendio e di aiutarli a capire come risolvere nei migliori dei modi un'emergenza di questo tipo. Gli enti organizzatori sono Ersaf (in particolare ha seguito il progetto Lisa Garbellini della struttura azioni integrate montagna e ricerca applicata), in collaborazione con la Comunità Montana di Sondrio e con il contributo della Fondazione Cariplo. «E' molto importante promuovere nelle scuole iniziative di questo genere, legate ai rischi naturali e alle diverse forze in campo per prevenirli e affrontarli, per creare negli studenti consapevolezza, cura e attenzione verso il nostro territorio», dichiara il direttore di Ersaf Marco Cesca . Tiziano Maffezzini , nella doppia veste di sindaco di Chiuro e di presidente della Comunità Montana di Sondrio, ha ricordato la grande importanza del volontariato nell'ambito dell'antincendio e della salvaguardia del territorio. Martedì scorso 100 ragazzi delle classi prime del Liceo scientifico e dell'Istituto tecnico agrario di Sondrio si sono ritrovati nell'auditorium di Chiuro, dove sono state loro illustrate le tecniche antincendio da parte del Corpo Forestale dello Stato. I ragazzi, attenti e partecipi, hanno poi simulato chiamate al 115 in cui, sulla base delle competenze acquisite durante l'anno, descrivevano all'operatore la tipologia dell'incendio. Verso le 10.30 le classi si sono spostate al campo sportivo dove i volontari Anti Incendio Boschivo e della Protezione Civile hanno tenuto esercitazioni e dimostrazioni pratiche, con la presenza di fuoristrada, autobotti, vasche, motopompe e un elicottero. Una bella giornata per avvicinare i ragazzi a queste tematiche.

Articolo pubblicato il 21/05/11

Maxi rogo a Noventa nel deposito di rifiuti Una nube sopra le case

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 23/05/2011

Indietro

INCIDENTE. È scoppiato ieri mattina alle 9 e i pompieri non hanno ancora finito di spegnerlo

Maxi rogo a Noventa
nel deposito di rifiuti
Una nube sopra le case

Claudia Milani Vicenzi

Il titolare è rimasto intossicato Stava saldando e una scintilla è finita sul materiale accatastato che ha preso fuoco in un attimo

e-mail print

Lunedì 23 Maggio 2011 CRONACA,

Felice Busato

Una colonna di fumo nero visibile a 15 chilometri di distanza, l'intero paese costretto a stare, per tutto il giorno, con le finestre chiuse, oltre trenta vigili del fuoco che stanno continuando a lavorare anche oggi.

L'INCENDIO. Le fiamme sono divampate ieri, poco dopo le 9, alla Filippi servizi che si occupa di separazione, imballaggio e stoccaggio di rifiuti. Quando i vigili del fuoco, chiamati dal titolare, sono accorsi, il magazzino, contenente plastica, carta, legno ed altri materiali era ormai quasi completamente avvolto dalle fiamme. Sono subito stati chiamati i rinforzi e, oltre ai pompieri di Lonigo e Vicenza, si sono aggiunti anche quelli di Este. Complessivamente dieci le squadre che, per ore, hanno lavorato per spegnere il fuoco ed evitare che si propagasse all'abitazione vicina. Il loro lavoro non è ancora finito e sta proseguendo anche oggi. Da una prima ricostruzione sembra che il titolare, Simone Filippi, di 37 anni, stesse saldando all'esterno del capannone quando, forse per un improvviso colpo di vento, alcune scintille hanno raggiunto degli imballaggi di rifiuti. Imballaggi che, in qualche secondo, si sono incendiati. Il titolare avrebbe cercato di spegnere l'incendio da solo, invano. Un tentativo che avrebbe soltanto peggiorato la situazione: i pompieri hanno perso minuti preziosi e, al loro arrivo, si sono trovati di fronte ad una situazione già critica.

LA MOBILITAZIONE. In via dell'Industria sono accorsi i carabinieri di Noventa, Campiglia e Sossano, il personale dello Spisal e dell'Arpav. In prima linea anche il sindaco Marcello Spigolon che, constatando la gravità dell'incidente, ha chiesto l'apertura del supermercato vicino perché alle decine di persone impegnate fossero continuamente distribuite bottiglie d'acqua. L'amministrazione si è inoltre preoccupata dei pasti e ha chiamato volontari della protezione civile e dell'associazione nazionale carabinieri che hanno regolato il traffico lungo la Riviera Berica e vietato l'accesso in zona alle persone non autorizzate. Una misura che si è resa necessaria per evitare che l'area fosse invasa dai curiosi che, attirati dalla colonna di fumo nero sono accorsi per vedere che cosa stesse succedendo. Prima dell'intervento del sindaco erano arrivate decine di persone: una folla che rischiava di ostacolare il passaggio dei mezzi di soccorso.

L'INTOSSICAZIONE. Il titolare dell'azienda, Simone Filippi, è stato trasportato a Noventa da un'ambulanza del Suem con un principio d'intossicazione e una bruciatura, non grave, a una gamba. Inizialmente era giunta voce ai soccorritori che con lui, nello stabile, ci fosse anche un dipendente: la notizia, fortunatamente, si è poi rivelata falsa. Illesa, invece, la madre del titolare, Loretta Rizzo di 62 anni. La donna è arrivata solo quando era già scattato l'allarme e ha cercato di mettere in salvo alcuni macchinari. «È bruciato tutto - ha osservato sconsolata guardando il magazzino. Il lavoro di una vita andato perso. Siamo assicurati, ma riprendere a lavorare non sarà facile». Una stima dei danni è ancora prematura ma le perdite si profilano ingenti perché lo stabile è andato quasi completamente distrutto.

Nessuna ripercussione, invece, per la famiglia che vive nell'abitazione a fianco della ditta. «A metà mattina - ha spiegato Alessandro Zorzan - abbiamo avuto paura perché il vento soffiava nella direzione della nostra casa e le fiamme avevano già raggiunto il giardino. Per fortuna, tuttavia, l'aria è cessata dopo poco e, grazie all'intervento dei vigili del fuoco, non abbiamo corso pericoli. Una parte del giardino, quella più prossima all'azienda, è stata transennata. C'era infatti il rischio che il muro laterale crollasse».

Maxi rogo a Noventa nel deposito di rifiuti Una nube sopra le case

Alpinista travolta dai sassi perde i sensi sul Gramolon

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 23/05/2011

Indietro

CRESPADORO. Intervento dell'elicottero dopo l'allarme del compagno

Alpinista travolta dai sassi
perde i sensi sul Gramolon

Luigi Centomo

e-mail print

Lunedì 23 Maggio 2011 PROVINCIA,

Il canale sul monte Gramolon dove si è ferita l'alpinista. CENTOMO Colpita da una scarica di sassi, subisce un forte trauma cranico e rimane attaccata alla ferrata del Gramolon per alcuni minuti senza conoscenza.

È accaduto ieri mattina, intorno alle 10.30, sulla ferrata del Monte Gramolon all'altezza della terza scaletta, quando dall'alto è un pezzo di monte è franato, scaricando a valle pietre e sassi, alcuni dei quali hanno colpito la coppia di alpinisti che stava affrontando la risalita.

Mari Pasquale di 36 anni, residente ad Arzignano, assieme al suo compagno di ascensione, ha subito varie contusioni. Ad aver la peggio però è stata la donna, che benché attrezzata con il casco, ha riportato un violento trauma alla testa, tale da farle perdere conoscenza per alcuni minuti e mettendo subito in allarme il compagno che si trovava a pochi metri.

La squadra del soccorso alpino di Recoaro-Valdagno, guidata da Daniele Nicolini, giunta prontamente sul Gramolon, vista gravità della situazione ha richiesto l'intervento dell'elicottero di Verona Emergenza. Le operazioni di soccorso però sono state più complicate del previsto. Il luogo impervio infatti non ha consentito al velivolo di avvicinarsi quanto era necessario per estrarre dal canale la donna.

Gli uomini del Soccorso alpino, a quel punto, hanno messo in barella la donna e l'hanno trasportata fino al più vicino spazio, idoneo al recupero con l'elicottero. Con il verricello è stata sollevata e portata all'ospedale di Borgo Trento di Verona. Le operazioni di salvataggio si sono concluse dopo le 14.

Serviranno almeno 48 ore di osservazione, prima di sciogliere ogni riserva sulle condizioni di salute. Il Monte Gramolon, ora dotato della ferrata su cui è avvenuto l'incidente, con la sua elevazione di 1814 è la massima quota del settore mediano della catena delle Tre Croci e vi si accede dall'alta val del Chiampo.

Nel bosco con la moto trial Ritrovato dopo una notte

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 23/05/2011

Indietro

VELO D'ASTICO. Incidente sabato sul versante Est di Priaforà

Nel bosco con la moto trial

Ritrovato dopo una notte

e-mail print

Lunedì 23 Maggio 2011 PROVINCIA,

Il motociclista è caduto lungo un percorso da trial a Priaforà. Trovato semi svenuto dopo un giorno e una notte passata nel bosco. Riccardo Molo, trentenne di Schio, appassionato di moto da trial, sabato è rimasto vittima di un incidente nei boschi di Priaforà nel Comune di Velo d'Astico. E lì è rimasto fino a ieri nel tardo pomeriggio quando due giovani, passando casualmente di lì, hanno intravisto la moto abbandonata a terra e, trenta metri più sotto, il giovane privo di sensi.

Per salvarlo sono intervenuti i volontari del soccorso alpino che hanno trasportato l'uomo in lettiga fino alla strada. Poi è stato affidato ai sanitari del Suem che l'hanno trasportato all'ospedale di Thiene. La prognosi è riservata, ma al momento non sarebbe in pericolo di vita.

Molo, da quanto appreso, è appassionato di trial. Sabato con altri due amici aveva deciso di passare qualche ora nel bosco, nel versante Est della montagna, per praticare questo sport. Gli amici tuttavia avevano deciso, prima di iniziare, di non darsi un appuntamento di ritrovo al termine della scampagnata sulla due ruote. Quindi, i due amici, non vedendolo, non si sono preoccupati pensando che Molo si fosse trattenuto volutamente un po' di più nel bosco. La sfortuna ha voluto poi che i familiari più stretti del giovane fossero tutti fuori città per il fine settimana, dai genitori alla fidanzata. Risultato?

Nessuno nella notte tra sabato e domenica si è accorto dell'incidente. Molo ha passato la notte nel bosco e chissà quanto altro tempo sarebbe trascorso prima che qualcuno desse l'allarme. Questo è successo qualche minuto prima delle 18.30 quando due giovani hanno notato la moto abbandonata e, qualche metro più sotto, il corpo del giovane, svenuto.

Ma le difficoltà non sono finite. L'elicottero non ha potuto alzarsi perché ormai era troppo tardi e non c'era la giusta visibilità per garantire l'atterraggio. Quindi è stato allertato il soccorso alpino di Arsiero. I volontari, arrivati nel luogo del ritrovamento, hanno imbragato il giovane che nel frattempo aveva ripreso conoscenza ed è riuscito anche a dire qualche frase. I soccorritori hanno consegnato Molo ai sanitari che l'hanno ricoverato all'ospedale Boldrini di Thiene. I medici dovranno verificare le conseguenze della caduta dalla moto. Al momento si riservano la prognosi. CRIGIA.

Protestarono in zona rossa: indagati dieci aquilani

Giornale di Vicenza, Il
""

Data: 23/05/2011
Indietro

IL DOPO TERREMOTO

Protestarono
in zona rossa:
indagati
dieci aquilani
e-mail print
Lunedì 23 Maggio 2011 NAZIONALE,

L'Aquila, luglio 2010: tafferugli L'AQUILA

Dieci componenti dell'assemblea cittadina nata all'Aquila dopo il terremoto del 6 aprile 2009, sono stati indagati per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità per non avere ottemperato all'ordinanza di interdizione all'accesso della «zona rossa» emessa dal sindaco per ragioni di sicurezza. L'inchiesta è in riferimento ad una manifestazione del 17 luglio 2010, quando una cinquantina di persone entrarono in piazza Duomo e in zona rossa, accompagnate dalla polizia, cantando canzoni popolari. Sui blog cittadini scatta la solidarietà. C'è chi scrive: «Perché il dispiego di forze nella città militarizzata serve a colpire i cittadini che vogliono rivedere la loro casa ma non i vandali o i topi d'appartamento che agiscono indisturbati in mezzo alla città deserta?».

Va in fiamme un capannone industriale Distrutti due mezzi

CRONACA BRIANZA pag. 4

CAMPARADA

CAMPARADA POMERIGGIO caldo a Camparada. Un incendio ieri ha distrutto due camion della ditta Milan Ferr, azienda che produce acciaio in via Spluga. Verso le 16.30 gli abitanti della cascina Cabella hanno visto levarsi una gran quantità di fumo dal capannone industriale. Subito allertati, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con 4 autobotti da Monza e da Milano. Nel giro di qualche ora il rogo è stato spento. Le squadre di soccorso hanno isolato la zona per paura di esplosioni. Ad aiutarli nel loro lavoro, la polizia locale e la protezione civile camparadese: «ho mobilitato 4 dei miei uomini - racconta Romeo Dorin, il responsabile del gruppo dei volontari - Abbiamo dovuto bloccare l'accesso alla strada perchè la presenza di curiosi impediva il passaggio dei mezzi di soccorso. Un'alta colonna di fumo nero nel frattempo si era alzata nel cielo spaventando gli abitanti. Il rogo potrebbe essere dovuto a un fenomeno di un'autocombustione dei mezzi. Ant.Ca.

profughi anche alle terme

- Provincia

Riunione di sindaci oggi a Veggiano

VEGGIANO. Il problema dell'accoglienza dei profughi in fuga dal Nord Africa sarà affrontato oggi alle 12. Il sindaco Anna Lazzarin ha indetto una riunione dei sindaci del Distretto di protezione civile Padova Sud-ovest, del quale è presidente. Saranno rappresentati anche i comuni di Abano, Cervarese, Mestrino, Montegrotto, Rubano, Saccolongo e Selvazzano. Anche l'assessore provinciale Mauro Fecchio ha garantito la sua presenza. I profughi che sono destinati al Distretto sono 47 e spetterà ai sindaci il compito di identificare le strutture nelle quali ospitarli. «Si tratta di una emergenza umanitaria - ha affermato Lazzarin - ho invitato tutti i miei colleghi a venire con le idee chiare e, soprattutto, con proposte concrete. Decideremo se ognuno si prende in carico i suoi o se tenerli tutti uniti in un'unica struttura, come deciso già dal Distretto del Monselicese». Su 47 migranti in arrivo 10 spettano ad Abano, 3 a Cervarese, 5 a Mestrino, 6 a Montegrotto, 8 a Rubano, 2 a Saccolongo, 11 a Selvazzano e 2 a Veggiano. «Abbiamo invitato il commissario prefettizio di Abano - prosegue Lazzarin - ma lei forse non sarà presente, come nell'ultima riunione in Provincia, avendo già predisposto il passaggio delle consegne». Se i sindaci non troveranno l'accordo potrebbe prospettarsi la necessità di portare tutti questi migranti in una struttura alberghiera, nella zona termale o anche fuori, rimborsando la quota di 40 euro al giorno pro capite. Ma tutti i ragionamenti sono ancora aperti e, chissà, magari qualche albergatore potrebbe anche rendersi disponibile. (s.s.)

saccolongo a valanga due monti frana

- Sport

DUE MONTI: 0 - SACCOLONGO: 2

DUE MONTI: Turetta D., Michielon, Urlich, Vendramin, Pavan, Minchio (32'st Turetta M.), Esposito, El Karafli, Raffaello, Cisco (32'st Gaspari), De Roit (1'st De Boni). All. Carraro.

SACCOLONGO: Casagrande, Rango, Cogo, Loverro, Gurian, Zanardi (28'st Bergamasco), Lion, Lotto, Belloni, Baldan (36'st Dal Moro), Carlini (24'st Baron). All. Zordan.

Arbitro: Ferracin di Rovigo.

Reti: 34'pt Baldan, 29'st Baron.

Note: ammoniti Michielon, Pavan, El Karafli, Gaspari, Casagrande, Carlini.

MONTEGALDA. Dopo 16 mesi a reti inviolate il Due Monti cede al Comunale contro il Saccolongo e dice addio ai playoff. Un'epilogo di stagione senz'altro amaro per i ragazzi di Carraro, che avevano a disposizione due risultati su tre.

nessun rischio ambientale per i fumi

- Provincia

Comunicato dell'Arpav reso noto dal sindaco, ma i danni restano ingenti
SANT'ANGELO. E' stato domato tra la notte di sabato e la mattina di ieri il pauroso incendio che si è sviluppato all'ovattificio «Olimpia» di Alberto Zorzato, in via San Polo Alto. I fumi causati dall'alta nube nera che sovrastava il magazzino dello stabilimento, visibili addirittura a decine di chilometri di distanza, non comporterebbero alcuna conseguenza sul piano ambientale.

amariana, soccorso uomo di varmo

- Provincia

AMARO Escursionista soccorso per un malore sul Monte Amariana fra Amaro e Tolmezzo. L'allarme è scattato al centro operativo del 118 verso le 10.30 di ieri quando alcuni amici che si trovavano in compagnia del malcapitato escursionista hanno sollecitato l'invio dei soccorsi in quanto un loro compagno si stava sentendo male. Da Udine è decollato immediatamente l'elicottero del 118: Poco dopo era sulla perpendicolare del gruppo di alpinisti. Una equipe medica ha prestato i primi soccorsi ad un uomo di 61 anni, R.C. di Varmo, che aveva avuto un malore mentre si trovava a quota m 1700, sulla parte alta del sentiero che porta alla cime del monte carnico. Sebbene l'escursionista si fosse prontamente ristabilito, i sanitari hanno preferito trasportarlo sino al campo base dove nel frattempo aveva posto il proprio campo base il soccorso alpino della Gdf e del Cnsas di Forni Avoltri. Una volta a terra, l'uomo è stato colto da un altro malore, tanto che i sanitari hanno dovuto intubare l'uomo. Poco dopo lo stesso è stato trasportatÈo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine anzichè a quello di Tolmezzo. (g.g.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sulle funivie 13 mila passaggi decine di persone soccorse

I NUMERI DELLA GIORNATA

SUTRIO Ecco il primo bilancio di Promotur e Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Sulle funivie Valvan-Zoncolan e Finifor-Ravaschetto, sabato sono stati registrati oltre 13 mila passaggi. Per quanto riguarda l'impegno del Cnsas, il temporale alla fine tappa ha causato un rapido abbassamento delle temperature, rendendo scivoloso il terreno e bloccando le funivia per oltre un'ora. La stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino ha ricevuto 12 chiamate di soccorso dopo le 17 e fino alle 21. Sullo Zoncolan, versante Sutrio, sono state recuperate 8 persone: una ragazza in stato ipotermia, 4 persone lungo la pista, e altri interventi per una cavaglia rotta, una distorsione e una frattura distorta. Sul versante di Ravaschetto, sono state recuperate 2 persone. Per quanto riguarda il monte Crostis, ci sono stati due interventi di recupero di persone in stato di ipotermia. (a.c.)

dramma al giro, muore ciclamatore

- Pordenone

Pensionato americano stava salendo a Prà de Plana quando è stato colto da malore. Raffica di svenimenti per il caldo
PIANCAVALLO»CORSA FUNESTATA

di Enri Lisetto Stava probabilmente prendendo posto per ammirare il passaggio del "biscione rosa" del Giro d'Italia che di lì a poco avrebbe affrontato la salita per Piancavallo. Purtroppo quel passaggio non ha potuto vederlo: colto da malore, è morto prima, davanti agli occhi dei tanti sconcertati passanti che hanno allertato i soccorsi. L'imprevisto è accaduto alle 10, sulla Aviano-Piancavallo. Era partito da casa, da San Quirino, da solo. Aveva percorso le strade che portano ad Aviano e, una volta attraversata la Pedemontana, aveva imboccato la strada verso la stazione turistica pordenonese per vedere il passaggio dei ciclisti. Ha percorso solo poco più di un chilometro, prima di accusare un malore all'altezza di Prà de Plana. Le sue difficoltà sono state immediatamente notate dai tanti passanti che salivano a Piancavallo per il Giro d'Italia, che hanno allertato il 118. Sul posto sono giunte un'ambulanza (in zona, per l'evento ciclistico, ne erano state schierate diverse) e l'elicottero da Udine. I tanti tentativi di rianimazione si sono rivelati, purtroppo, vani. L'uomo non ce l'ha fatta. Si tratta di T.D. (gli inquirenti non hanno ritenuto di fornire le generalità complete), 63 anni, originario degli Stati Uniti d'America e da tempo residente a San Quirino. Fino alla pensione aveva lavorato, come civile, alla Base di Aviano, struttura militare dove la moglie del ciclista tuttora insegna nelle scuole americane. La salma è stata trasferita al Centro di riferimento oncologico, a disposizione dell'autorità giudiziaria: dell'episodio è stato informato il pubblico ministero di turno Maria Grazia Zaina. Sul fatto hanno stilato un rapporto i carabinieri del Nucleo radiomobile della Compagnia di Sacile e della stazione di Aviano. Quello del ciclista americano è stato l'episodio più grave tra quelli correlati al passaggio del Giro d'Italia. Il personale del 118, infatti, schierato in forza ieri lungo la Pedemontana e a Piancavallo, ha effettuato quattro interventi a margine della kermesse ciclistica. In particolare, a essere colti da malore, forse per il caldo e per l'attesa sotto il sole, sono stati quattro volontari della protezione civile. Uno di Cavasso Nuovo, in particolare, è svenuto nelle vicinanze del traguardo volante e, soccorso dal personale sul posto, è stato trasferito all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone: le sue condizioni, tuttavia, non destano particolare preoccupazione. Un altro malore, infine, che ha richiesto l'intervento del 118 si è avuto a Erto e Casso, mentre il pubblico attendeva il passaggio della carovana in rosa diretta verso il Veneto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volontariato in piazza: stavolta emergenza simulata

La giornata dell'altruismo

Il volontariato in piazza:

stavolta emergenza simulata

Piccole-grandi storie di persone che nel dopo lavoro sacrificano il tempo libero

Disponibili a tutte le ore per 365 giorni l'anno - Anche loro penalizzate dalla burocrazia

CANTU' Tiziano, 54 anni, falegname. Il cercapersona dei vigili del fuoco sempre acceso, anche di notte. Luca, 36 anni, sposato, una bimba di sei anni. A lui il cellulare serve per avvisare che non torna per pranzo, quando ha un'uscita di emergenza con la protezione civile. Lorenza, 33 anni, impiegata contabile, la divisa della Croce Rossa. La voglia di mettersi al servizio degli altri dopo aver assistito a un malore, mentre era a una festa con i parenti. Sono tre delle possibili storie sul volontariato di Cantù. Persone che regalano il proprio tempo al servizio degli altri, in cambio di niente. Si accontentano di un grazie e di un sorriso. Per il futuro, la sfida è coinvolgere i giovani, più lontani dal mondo del volontariato dopo la soppressione del servizio civile obbligatorio. Con la burocrazia che non aiuta.

Ieri, in piazza Garibaldi, la festa del volontario. Appuntamento ormai tradizionale negli ultimi anni, con gli stand di protezione civile, vigili del fuoco e Croce Rossa. Nell'idea di sensibilizzare i cittadini ad avvicinarsi al volontariato. Di nuove forze, c'è sempre bisogno. «Qui a Cantù, in protezione civile, siamo circa quarantacinque - spiega Luca Montorfano - ma servono i giovani. Da noi si può iniziare anche a sedici anni. Non si esce per le emergenze ma, affiancati da un tutor, si svolgono altri servizi meno impegnativi. Bisogna avere voglia di dedicare un po' del proprio tempo. Io sono dentro in protezione civile da una quindicina di anni. Prima di sposarmi, ho dato buca a qualche appuntamento con la fidanzata. Serve passione e un po' di comprensione in famiglia».

Storico referente dei volontari dei vigili del fuoco è Tiziano Arnaboldi. «Lavoro in una falegnameria - spiega - ma se c'è un'emergenza, vado sul posto. Recupero alla sera o al sabato le ore di lavoro. Penso che il problema principale, per noi, sia la burocrazia. Oggi si è presentato un ragazzo, interessato a entrare nei volontari. Per come sono le leggi, ci vorrà circa un anno e mezzo, tra visite mediche e approvazioni varie. Ma non bisogna farsi scoraggiare. Nel volontariato, l'aggregazione è forte».

Lorenza Roccaro è entrata in Croce Rossa da un paio d'anni, quando le norme erano già cambiate. «Con i nuovi step, si è passati dai sei mesi ai nove mesi, per diventare volontario - dice dal centralino di via Ariberto - l'impegno è soprattutto al fine settimana, il sabato e la domenica. In un mese, bisogna tenere conto di qualche notte. Ma non è un peso, si fa tutto questo volentieri». D'incoraggiamento ai prossimi benvenuti nella famiglia dei volontari.

Christian Galimberti

<!--

Donna svenuta: c'è il tempo per un intervento di vero soccorso

In zona fontana

Donna svenuta:

c'è il tempo

per un intervento

di vero soccorso

CANTU' (ch. g.) La realtà che mette da parte la finzione. «Ma è svenuta per davvero?», si è chiesta una passante, mentre la simulazione organizzata per la festa del volontario, pochi minuti prima delle 17, è stata interrotta.

Niente di particolarmente grave: una signora, anziana, è svenuta in piazza Garibaldi. Probabilmente per colpa del caldo. In un punto - proprio in prossimità della rinnovata fontana - dove non esiste ombra. Gli spettatori si sono girati per assistere all'intervento vero della Croce Rossa. Dopo i primi soccorsi prestati dai volontari presenti, l'arrivo di un'ambulanza dalla sede di via Ariberto, per trasportare la signora al vicino ospedale Sant'Antonio.

Quanto alla simulazione d'emergenza, poi ripresa, i protagonisti erano un paio di finti feriti, conciati a dovere dai truccatori della Croce Rossa. Il copione prevedeva una finta esplosione di una bombola del gas, con il canovaccio che imponeva uno sforzo di fantasia per immaginarsi la coppia di idraulici al lavoro in un vecchio casolare di campagna.

Fiamme create, tenute sotto controllo e quindi spente dai vigili del fuoco.

Con la protezione civile a fare da cordone di sicurezza tra lo scenario dell'incidente e il pubblico presente sulla piazza, fra cui parecchie famiglie con bambini.

Durante la giornata, oltre al punto ristoro degli Amici dei Volontari - l'associazione della protezione civile, grazie alla quale è possibile acquistare nuovo materiale - i visitatori potevano girare tra le foto degli interventi, tra i mezzi d'epoca dei pompieri. I bimbi si sono divertiti a giocare al vigile del fuoco nella Pompieropoli.

<!--

Protezione civile Oggi inaugurazione di due nuovi mezzi

dervio

Protezione civile

Oggi inaugurazione

di due nuovi mezzi

(m. vas.) Il gruppo comunale dei volontari di Protezione civile inaugura oggi i due mezzi acquistati e donati dal Comune. In piazza del municipio alle 9.30 verrà eseguita la dimostrazione di montaggio di tende e attrezzature, poi verrà celebrata la messa alle 11.15, conclusa dalla benedizione del parroco don Silvio Andrian. Previsto il pranzo, offerto alle 13.30 dall'amministrazione comunale a tutti i volontari e l'operazione di smontaggio che concluderà la manifestazione alle 17. Il gruppo comunale è stato dotato di un fuoristrada pickup a doppia cabina con un ampio cassone e gancio di traino, che per le sue caratteristiche potrà essere impiegato in modo ottimale anche in condizioni di emergenza e di un pullmino che verrà utilizzato per il trasporto di persone. L'investimento complessivo è pari a 33.680 euro, dei quali 20.619 ottenuti da un contributo regionale girato al Comune attraverso la Provincia, 4.830 erogati dal Bacino imbrifero montano e 8.231 euro di fondi comunali. Il gruppo di volontari ha superato la ventina di unità.

<!--

«Bene gli over 50, ma ci servono i giovani»

protezione civile/ieri stand al Belforte

Il responsabile del nucleo mobile, Cazzola: «Impegno forte per aiutare gli altri»

(a. morl) «Giovani volontari fatevi avanti». L'appello è di Paolo Cazzola, assessore alla sicurezza nel comune di Gallarate e direttore operativo del Nucleo mobile di pronto intervento di Varese (Nmpi), un'associazione di volontariato iscritta all'elenco nazionale dei dipartimenti della protezione civile. Il nucleo mobile è composto da 30 giovani volontari, tra cui i «pionieri» di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Eppure nella protezione civile, da qualche anno a questa parte, c'è poco ricambio generazionale. L'età media dei volontari sfiora i 50 anni, le «nuove leve» sono spesso pensionati. «Servono però giovani e forze nuove? dice Cazzola - La protezione civile agisce nelle emergenze, ma si occupa anche di prevenzione e formazione. Sono i ragazzi di venti e trent'anni i più adatti a entrare in contatto con le generazioni precedenti».

Secondo Cazzola, da quando il servizio militare non è più obbligatorio, è più difficile stimolare nei giovani il desiderio di mettersi a disposizione dello Stato e la coscienza di sentirsi parte delle istituzioni. Come fare dunque a incuriosirli e suscitare il loro interesse? «Oggi, per incontrare i giovani, è necessario parlare nuovi linguaggi ed essere presenti nei luoghi che frequentano, come per esempio Facebook e i social network? dice Cazzola - Da qui l'idea di andare all'interno del centro commerciale Belforte. Un luogo da sempre attento ad iniziative di questo tipo, nonché meta di molti ragazzi, soprattutto al sabato pomeriggio». Detto, fatto. Ieri, nella galleria interna del centro commerciale, sono state allestite 6 postazioni dove i clienti hanno potuto vedere le affascinanti attrezzature che permettono alla protezione civile di intervenire nelle più disparate emergenze. Chi è andato a fare shopping, di conseguenza, si è trovato catapultato all'interno di un vero e proprio campo base. C'era persino un cantiere per l'emergenza idrogeologica, con un'idrovora svizzera, un faro brandeggiante e le attrezzature individuali per l'intervento in caso di alluvioni, inondazioni e frane. Il nucleo mobile predilige, come formazione, «la scuola della montagna»: quasi tutte le esercitazioni si svolgono in ambiente alpino. Ecco quindi comparire tra le vetrine un cantiere alpino con l'attrezzatura per le emergenze, tra cui le sonde per la ricerca di persone scomparse. Nonché un campo base completo di tenda e cucina Nato dell'esercito americano. Non mancavano neppure automezzi di emergenza allestiti con sirene e lampeggianti.

Chi fosse interessato ad entrare nella protezione civile può contattare il numero: 349/64.23.170 oppure www.nucleomobilevarese.it.

<!--

Un giorno via da casa per un 15enne Trovato ieri sera in piazza a Lomazzo

saronno

Un giorno via da casa per un 15enne

Trovato ieri sera in piazza a Lomazzo

Studente del liceo Grassi, risiede a Ceriano Laghetto: mancava da venerdì pomeriggio

None

SARONNO Si stava riposando su una panchina a Lomazzo, stanco ma per fortuna in buona salute, quando lo hanno visto dei passanti, che hanno avvisato le forze dell'ordine. È durata quasi 30 ore la fuga di uno studente di prima del liceo scientifico Grassi di Saronno, residente a Ceriano Laghetto e scomparso dalle 13.30 di venerdì, quando è stato visto per l'ultima volta nei pressi della chiesa parrocchiale del Villaggio Brollo a Solaro. Ore di angoscia per i familiari, per gli amici e per i tanti volontari del paese che hanno collaborato alle ricerche fino al ritrovamento, ieri sera. È uscito da scuola assieme ai compagni. Ha preso l'autobus per tornare a casa, come tutti i giorni, ma a casa non è mai arrivato. Dalla fermata di Solaro, dove ha salutato i compagni, avrebbe percorso a piedi la distanza di diversi chilometri che separa Ceriano Laghetto da Lomazzo, trascorrendo la notte fra venerdì e sabato all'addiaccio. Un gesto provocato forse da un brutto voto, che aveva paura di confessare ai genitori. I carabinieri della compagnia di Desio e la protezione civile, assieme ai parenti del ragazzo e a decine di volontari, per due giorni hanno battuto la zona, scandagliando anche i corsi d'acqua alla ricerca di tracce del giovane che sembrava scomparso nel nulla. L'ipotesi fin dall'inizio è stata quella di un allontanamento volontario, per uno di quei piccoli problemi che a 15 anni sembrano ostacoli insormontabili. Anche se è descritto da chi lo conosce come un ragazzo tranquillo, socievole. Un giovane alto un metro e 85 centimetri, con un fisico da bomber che sfoggia quando scende in campo con la squadra di calcio dell'oratorio di Ceriano Laghetto, dove si è conquistato il ruolo di punta. «È un ragazzo tranquillo, con i problemi di tanti altri suoi coetanei», spiega Giovanna Pisano, la preside del liceo Grassi, dove ieri mattina sono stati appesi volantini con la sua fotografia. «I compagni e gli insegnanti si sono preoccupati molto - continua - e hanno atteso tutti con ansia che tornasse a casa». I genitori, il fratello e gli amici hanno trascorso ore di angoscia. Hanno lanciato l'allarme venerdì pomeriggio. Anche il Comune aveva lanciato un appello, pubblicando sul sito internet una fotografia e una descrizione del ragazzo. «Lo abbiamo dappertutto, questa volta l'ha combinata bella», spiega Federico Cattaneo, il presidente dell'Unione sportiva Oratorio Ceriano, la squadra dove gioca il ragazzo. «I suoi compagni di squadra lo stanno aspettando, per fortuna tutto si è risolto per il meglio».

Andrea Gianni

<!--

GIRO D'ITALIA: 1000 VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE FVG SUL PERCORSO

sei in: [home](#) > [notizie dalla Giunta](#)

21.05.2011 17:21

Trieste, 21 mag - Sono più di 1000 i volontari che la Protezione civile della Regione ha messo a disposizione per garantire la sicurezza del tracciato del Giro d'Italia durante le tre tappe che attraversano il territorio del Friuli Venezia Giulia".

Lo ha reso noto il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, che ha voluto anche ringraziare "queste donne e questi uomini che con il loro lavoro permettono non solo di garantire la sicurezza dei ciclisti, ma soprattutto forniscono supporto e assistenza alle migliaia di appassionati che sono accorsi lungo le strade del Giro, permettendo loro di godere appieno di questo straordinario momento di sport"

Nel dettaglio, ieri, in occasione della 13.a tappa Spilimbergo -Grossglockner (Austria), oltre 200 volontari dei gruppi comunali di Protezione civile della Regione, in stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine coinvolte, sono stati impegnati in attività di supporto alla manifestazione ciclistica; hanno presidiato tutti gli incroci attraversati dal percorso di gara, garantito l'afflusso e il deflusso del pubblico in sicurezza e svolto le attività necessarie ad assicurare la viabilità nelle strade adiacenti, lungo tutto il percorso, fino al confine con l'Austria.

Oggi, invece, per la 14.a tappa Lienz (Austria) - Monte Zoncolan, oltre 800 volontari, coordinati dalla Protezione civile della Regione in collaborazione con la Prefettura e la Questura di Udine, sono stati impegnati nel presidiare ogni singolo incrocio attraversato dal percorso di gara, nel fornire indicazioni agli spettatori in merito alla dislocazione dei parcheggi e allo svolgimento dell'evento e nel garantire il regolare svolgimento, in sicurezza, della manifestazione.

Per l'occasione è stato impiegato anche l'elicottero della Protezione civile Regionale, dotato di videocamera Wescam in grado di trasmettere in tempo reale le immagini in HD direttamente alla Sala Operativa allestita presso il Municipio di Ovaro.

Domani, infine, oltre 100 volontari dei Gruppi comunali di Protezione civile, in collaborazione con le altre Forze dell'Ordine coinvolte, garantiranno il supporto alla 15.a tappa Conegliano - Gardeccia/Val di Fassa, lungo tutto il tratto di gara che attraversa la Regione, nello specifico la provincia di Pordenone. ARC/Com

[uffici e contatti](#)

[ufficio stampa](#)

[altre notizie](#)

[gnovis](#) [novice](#) [nachrichten](#) [ecoflash](#) [RSS](#)

il gran rifiuto di zaia consegna il veneto alle prefetture - renzo mazzaro

LUNEDÌ, 23 MAGGIO 2011

- Regione

Il gran rifiuto di Zaia consegna il Veneto alle prefetture

Oggi da Roma il nome del nuovo soggetto attuatore regionale

RENZO MAZZARO

VENEZIA. Il Dipartimento della Protezione Civile di Roma dovrebbe rendere noto oggi il nome del soggetto attuatore per l'emergenza profughi nel Veneto, che prenderà il posto dell'ingegner Roberto Tonellato, revocato dal presidente Zaia.

Tutti dicono che si tratterà del prefetto di Venezia Luciana Lamorgese. Se la scelta verrà confermata, come peraltro è già accaduto in Lombardia, comincerà a diradarsi (forse) il polverone mediatico che nel Veneto circonda l'emergenza profughi. Ma avverrà con la rinuncia della classe politica veneta a gestire il problema: il Veneto subirà le decisioni prefettizie, proprio oggi che è guidato da quella stessa Lega che voleva chiudere le prefetture vent'anni fa.

Bel progresso. Un ko tecnico clamoroso, dovuto alla determinazione della Lamorgese (che ha compiti di coordinamento delle prefetture venete) a non cedere alle Province competenze proprie, ma anche alla rinuncia del presidente Zaia a difendere l'obiettivo che lui stesso si era dato, nominando soggetto attuatore un dirigente regionale.

Proviamo a rimettere in ordine i birilli. Nell'ultima finanziaria il Veneto ha approvato una legge che conferisce autorità di protezione civile alle Province. Sulla base di questa norma, le Province si sono attivate per l'emergenza profughi, seguendo l'indicazione di Zaia: ospitalità diffusa, evitare concentrazioni. A Belluno per esempio il presidente Gianpaolo Bottacin, leghista come Zaia, ha convocato i sindaci e lo stesso prefetto per valutare le disponibilità e predisporre il piano di accoglienza. Non a caso a Belluno ne sono arrivati subito un centinaio.

Ma il nuovo ruolo delle Province, fondato su mille ragioni concrete, non sta bene alle prefetture che ne hanno solo una contraria: finora comandavano loro. Da qui il ricorso di Venezia a nome delle prefetture venete contro la Regione e le Province.

Nello stesso momento Luca Zaia, pressato dalle proteste dei sindaci, ha pensato bene di lavarsi le mani sull'esempio di Formigoni in Lombardia, revocando il suo uomo: il governo nomini chi gli pare. «Se il soggetto attuatore non è più la Regione e le prefetture ricorrono contro di me - ragiona Gianpaolo Bottacin, ma lo stesso fanno i suoi colleghi - perché devo rompermi la testa? Ci pensino loro». Va da sé che i prefetti non sono kamikaze. Cercheranno di convincere i sindaci. In caso contrario daranno ordini.

nuova scossa

LUNEDÌ, 23 MAGGIO 2011

- Provincia

NUOVA SCOSSA

Trema Longarone

Paura in Faldato

VITTORIO VENETO. Un nuovo terremoto. Ieri pomeriggio, alle 14.09. Un sisma di origini tettoniche, con epicentro a 7 chilometri, poco distante dal Longaronese, ma registrato anche in val Lapisina e sul Faldato. La magnitudo è stata di 1,4 gradi e proprio per questo i suoi riflessi si sono espressi anche nell'area dei tradizionali boati. I botti continuano, anche se vengono catturati solo dalla strumentazione, con 7 stazioni posizionate a nord di Vittorio Veneto. Stazioni che restano. Resta la preoccupazione degli esperti considerata la continuità la fenomeno. (f.d.m.)

UIL VIGILI DEL FUOCO: SISTEMA PROTEZIONE CIVILE: UN VALORE AGGIUNTO PER IL FVG DA DIFENDERE CONTRO I TAGLI DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE.

Venerdì 20 Maggio 2011

LA UIL VIGILI DEL FUOCO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA PROCLAMA 4 ORE DI SCIOPERO REGIONALE PER IL 23 MAGGIO E UNA TERZA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA È PREVISTA PER IL 24 MAGGIO SOTTO IL PALAZZO DELLA REGIONE.

I recenti tagli, per mano dell'assessore regionale all'ambiente, energia e politiche per la montagna, delegato alla protezione civile, Luca Ciriani, sulla convenzione tra la Regione FVG ed il Sistema Protezione Civile regionale sono all'origine della seconda manifestazione di protesta che si è svolta oggi sotto il palazzo del Consiglio regionale di Trieste. Protesta alla quale ha fatto seguito un incontro tra i rappresentanti del personale dei Vigili del Fuoco operativi e amministrativi, il Presidente del Consiglio regionale e i capigruppo politici consiliari.

La Uil Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia ha comunque proclamato 4 ore di sciopero di categoria su tutto il territorio regionale (dalle ore 10.00 alle 14.00) per il 23 maggio e programmato per il 24 maggio una nuova manifestazione sotto il palazzo del Consiglio regionale di piazza Oberdan, 6 a Trieste alle ore ?.

Nel corso dell'incontro sono state sviscerate le problematiche fondamentali in merito alla gestione del Sistema Protezione Civile sul territorio regionale del Friuli Venezia Giulia.

"Il Friuli Venezia Giulia - è stato ricordato dagli esponenti della sigla sindacale - è stata la prima regione d'Italia a concepire un organo in grado di gestire e prevenire le emergenze sul territorio. La Protezione Civile del FVG, precorrendo i tempi, ha dato spunto ad un'idea, dall'alto valore civico, in grado di gestire capillarmente la sicurezza del territorio. Idea che poi è stata clonata ed è divenuta esempio per l'Italia e per la Comunità Europea. In questo modo Il Friuli Venezia Giulia ha dimostrato di essere a pieno titolo una Regione d'Europa".

L'attenzione si è quindi concentrata sugli effetti negativi di una riduzione dei finanziamenti non solo a scapito della formazione del personale volontario iscritto nelle liste del Sistema Protezione, ma causa anche dell'interruzione di quel processo che vede una sempre maggior condivisione del territorio tra due gruppi, figli della stessa madre: i Vigili del Fuoco del FVG e la Protezione Civile. Insieme Vigili del Fuoco del FVG e Protezione Civile hanno potuto gestire, sinergicamente il territorio, proprio grazie a quella convenzione, che prevede, tra l'altro, la condivisione delle sale operative in un unico sistema, alla quale oggi è stato tolto l'ossigeno necessario alla stessa sopravvivenza di un organismo modello.

I Vigili del Fuoco gestiscono oggi il 95% degli interventi su scala regionale. Possiedono, in oltre 70 anni di storia, quel know-how necessario alla gestione e allo sviluppo della salvaguardia della vita umana e a una gestione dei rischi per la popolazione e industriali, in linea con i fondamentali principi del rispetto e la tutela dell'ambiente.

I tagli effettuati dalla Regione rappresentano una regressione in quel processo di evoluzione di un sistema che serve soprattutto al garantire l'adeguata preparazione del personale volontario, sempre più coinvolto in eventi critici. La capacità d'intervento professionale unita alla capacità di saper prevenire i grandi rischi è alla base di un'ottimizzazione dei costi su scala regionale. Perché - hanno concluso gli esponenti della UIL Vigili del Fuoco del FVG - per risparmiare è necessario avere la lungimiranza di investire sulla sicurezza".

***PD, INCONTRO COI VIGILI DEL FUOCO: CONVENZIONE NATA NEL 2008
CON MORETTON VA RIFINANZIATA***

Venerdì 20 Maggio 2011

Il Gruppo del Partito Democratico ha partecipato ieri all'incontro organizzato dai Vigili del Fuoco con i capigruppo del Consiglio regionale per parlare della convenzione regionale Vigili del Fuoco - Protezione Civile - Regione Friuli Venezia Giulia.

Il Gruppo del Partito Democratico ha partecipato ieri all'incontro organizzato dai Vigili del Fuoco con i capigruppo del Consiglio regionale per parlare della convenzione regionale Vigili del Fuoco - Protezione Civile - Regione Friuli Venezia Giulia.

Per il PD erano presenti il capogruppo Gianfranco Moretton ed il consigliere regionale Sergio Lupieri.

Significativa è stata l'assenza del capogruppo della Lega Nord Danilo Narduzzi.

Moretton ha sottolineato come il finanziamento per la convenzione va visto non come una voce di spesa ma come un investimento per la sicurezza del territorio regionale e dei cittadini.

L'intervento per le calamità naturali avvenute nel 2003 in Valcanale e in Val del Ferro aveva già fatto capire la necessità di una sempre più stretta integrazione e collaborazione tra Vigili del Fuoco e Protezione Civile, a tutto vantaggio della collettività.

E proprio per questo è nata nel 2008 una convenzione innovativa, ad opera dell'allora vicepresidente Moretton, che oggi va aggiornata e rifinanziata per poter garantire la necessaria formazione del personale di Protezione Civile ad opera dei Vigili del Fuoco.

Spendere per la sicurezza dei cittadini è sempre meglio che spendere per le cure successive.

Questa amministrazione regionale ha investito con le variazioni di bilancio del 2008 12 milioni di euro per la sicurezza, vedi guardie padane, quando sarebbe stato indubbiamente più utile indirizzare risorse per mantenere il sistema della sicurezza regionale coerente e funzionale.

Bisogna agire sempre più nei confronti della prevenzione, con una convenzione quindi che guardi al futuro, e quindi nelle prossime variazioni di bilancio di giugno è necessario individuare le risorse necessarie a garantire tutto ciò.